

LXXXIII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 25 APRILE 1888

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Seguito della discussione delle modificazioni ed aggiunte alle leggi dei tributi locali — Parlano il relatore deputato Fagioli, i deputati Curioni, Demaria, Valle, Vigoni, Cucchi Luigi, Visocchi, Fili-Astolfone, Buttini, Sonnino, Benedini, Armirotti, Rubini, Lucchini Giovanni, Giolitti, Giordano, Gianolio, Lacava, Nicolosi, Lazzaro, Lucca, Plebano, Frola, Torrigiani, ed il ministro delle finanze. — È data comunicazione di una lettera del deputato Cavallotti con la quale presenta la propria dimissione — I deputati Miceli e Torrigiani propongono che non sia accettata la dimissione del deputato Cavallotti. — Il deputato di Rudinè presenta la relazione sui provvedimenti per la distillazione dell'alcool e la fabbricazione dei vini.*

La seduta comincia alle 2.35 pomeridiane.

Zucconi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4221. La Deputazione provinciale di Bologna chiede che sia data alle provincie una partecipazione sul prodotto dell'imposta di ricchezza mobile; e che, tolto alle provincie il servizio di accasermamento dei Reali Carabinieri, questo sia passato allo Stato.

4222. Angelo Borelli, a nome anche degli altri eredi di Vincenzo Borelli di Modena condannato a morte dal governo Estense, rinnova alla Camera la domanda di restituzione delle sostanze confiscate da quel governo.

4223. La Camera di commercio di Avellino chiede che il titolo della ricchezza alcoolica dei

vini sia determinato per regioni; e che siano esentati da tassa lo zucchero e l'alcool adoperati per la fabbricazione e la conservazione dei vini.

Presidente. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Raccomando che sia dichiarata d'urgenza la petizione numero 4222 dei signori Borelli eredi del patriota martire della patria, Vincenzo Borelli, che il duca di Modena, Francesco IV, nel 1831 condannò all'estremo supplizio ed alla confisca dei beni.

(È dichiarata d'urgenza).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Vaccari, di giorni 12; Chiara, di 8.

(Sono accordati).

Seguito della discussione delle modificazioni ed aggiunte alle leggi dei tributi locali.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alle leggi sui tributi locali.

L'onorevole relatore ha facoltà di riferire sull'articolo 9 rimasto sospeso.

Fagioli, relatore. La Commissione d'accordo col Ministero ha formulato un nuovo articolo 9, che è stato anche stampato e distribuito.

Siccome esso corrisponde alle osservazioni fatte dai diversi oratori, confido che esso verrà senz'altro approvato.

Presidente. Come la Camera ha inteso, nella seduta di ieri rimase sospeso l'articolo 9.

Ora la Commissione ha formulato nuovamente questo articolo, d'accordo col Ministero, nel seguente modo:

“ Art. 9. I canoni accettati dai comuni e Consorzi avranno la durata obbligatoria di anni cinque, e resteranno inalterati anche nei quinquenni successivi, salvochè comuni e Consorzi con preavviso notificato al prefetto della rispettiva provincia sei mesi prima dello spirare d'ogni quinquennio dichiarino di disdire l'abbonamento. La cessazione degli abbonamenti nei comuni e Consorzi che li avessero disdetti, non apporterà alterazione alla misura dei canoni degli altri comuni e Consorzi, nei quali rimane ferma la consolidazione.

“ Ove i comuni costituenti un Consorzio fossero discordi, prevarrà la maggioranza, desunta dalle quote del canone consorziale attribuite ai singoli comuni. Però sull'istanza della minoranza potrà farsi luogo ad un giudizio di revisione del subriparto a mezzo della Commissione provinciale, nel caso in cui la minoranza stessa avesse voluto disdire l'abbonamento. ”

Su questo articolo non è stata fatta alcuna proposta.

(Si presentano al presidente alcuni emendamenti scritti).

Ricevo emendamenti ad articoli che si stanno per discutere; ma se essi non sono presentati prima e stampati, come può fare la Commissione a riferirne in tempo? In questo modo è impossibile evitare confusioni.

Onorevole ministro, accetta la nuova formula dell'articolo 9?

Magliani, ministro delle finanze. La nuova for-

mula è stata concordata tra Ministero e Commissione; perciò l'accetto.

Presidente. Metto a partito l'articolo 9 così formulato come lo ho letto.

(È approvato).

Passeremo all'articolo 12, essendo ieri stati approvati gli articoli 10 e 11.

L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare.

Curioni. Prima di entrare nella discussione di questo articolo vorrei domandare una spiegazione alla Commissione.

Nella sua relazione trovo scritte queste parole:

“ Codesta riforma (che è la riforma relativa alla consolidazione del dazio erariale), si sottintende, lascia sussistere le condizioni eccezionali create per legge al Comune di Napoli. ”

Viceversa in tutto il disegno di legge non s'incontra una parola che faccia salvo questo diritto alle condizioni speciali, che sono state create al Comune di Napoli dalla legge per Napoli. Però questa dichiarazione potrebbe essere una garanzia. Ma vi sono degli altri Comuni i quali, per effetto di leggi speciali, hanno diritto a condizioni speciali; come, per esempio, il Comune di Torino, il quale per effetto della legge 15 aprile 1886, è stato autorizzato a fare certe opere di risanamento. All'articolo 2 di questa legge è detto che per il quinquennio, a decorrere dal 1° gennaio 1891 al 31 dicembre 1895, non vi sarà aumento di canone del dazio consumo governativo.

Domando alla Commissione ed al Governo se credono che le dichiarazioni fatte per riguardo al Comune di Napoli si estendano anche al Comune di Torino, e se credono che effettivamente, e soltanto per quelle dichiarazioni scritte nella relazione, si possa stare certi che questi sottintesi abbiano una reale efficacia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Demaria.

Demaria. Debbo soltanto fare osservare che insieme ai colleghi Frola, Benedini ed altri, ho presentato un emendamento, appunto nel senso delle osservazioni testè fatte dal collega Curioni. Cosicchè anche noi attenderemo le spiegazioni che daranno in proposito Ministero e Commissione.

Presidente. E l'onorevole Curioni fa una proposta?

Curioni. Io non sapevo dell'emendamento a cui accenna l'onorevole Demaria; e, a meno che non sia stato presentato in questo momento...

Demaria. In questo momento.

Presidente. Deplorando che non sia stato presentato a tempo per essere stampato!

Demaria. Accettiamo anche questa osservazione!

Curioni. Ma mi pare che si potrebbe sentire prima le dichiarazioni che farà la Commissione e quelle che farà il ministro; e mettersi d'accordo.

Presidente. L'emendamento proposto dagli onorevoli Demaria, Frola ed altri è sull'articolo 18.

Demaria. Sì, ma si riferisce alle osservazioni fatte dall'onorevole Curioni.

Presidente. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fagioli.

Fagioli, relatore. Nella relazione abbiamo citato il comune di Napoli soltanto per esempio, e non perchè la riserva sia fatta unicamente per quel comune; giacchè la presente legge non deroga alle leggi speciali che sono state fatte a favore anche di Torino. Questa dichiarazione fu del resto fatta ieri dall'onorevole ministro appunto parlando della città di Napoli e quindi si estende anche, per identità di ragioni, alla città di Torino.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Dunque io intendo la dichiarazione che è scritta nella relazione e la risposta ora fatta dall'onorevole relatore, in questo senso: che quei comuni i quali, in forza di legge speciale hanno diritto di mantenere integro il dazio governativo in una determinata somma, non potranno essere pregiudicati dalle variazioni derivanti dai conguagli che occorressero tra i comuni componenti il contingente provinciale cui appartengono, in forza di precedenti leggi.

Se questo è il senso della risposta dell'onorevole relatore, se questi sono gli intendimenti del Governo, io me ne dichiaro soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io non esito a dichiarare, nel modo il più reciso, all'onorevole Curioni e all'onorevole Demaria, che rimane fermo il disposto della legge singolare per Torino, come il disposto della legge singolare per Napoli e quindi non potrà essere diminuito il canone stabilito da quelle leggi nemmeno per effetto della reimposizione che possa, per avventura, aver luogo per opera della Commissione provinciale istituita con questa legge.

Presidente. L'onorevole Curioni non fa alcuna proposta. L'onorevole Demaria, naturalmente, si riserverà di svolgere il suo emendamento quando saremo all'articolo 18.

Demaria. Intanto prendiamo atto di queste di-

chiarazioni; riservandoci però di fare all'articolo 18 le osservazioni opportune.

Presidente. Passiamo dunque all'articolo 10 del disegno di legge della Commissione, che ora prende il numero 12.

“ Art. 12. Tutti i comuni d'ogni mandamento, qualunque sia il montare complessivo della popolazione, possono riunirsi in consorzio volontario per l'abbonamento alla riscossione dei dazi governativi di consumo. È pure consentito a più mandamenti contermini di riunirsi in un solo consorzio.

“ Qualora qualche comune di un mandamento non aderisca alla costituzione del consorzio, il Ministero delle finanze avrà facoltà di permettere che gli altri comuni del mandamento, che ne fanno dimanda, possano riunirsi in consorzio, purchè siano tra loro contermini e la popolazione totale non sia inferiore a 10,000 abitanti.

“ Se il capoluogo del mandamento è un comune chiuso, il ministro delle finanze potrà approvare che gli altri comuni del mandamento stesso si uniscano in consorzio, purchè concorano le condizioni sopra mentovate.

“ La rappresentanza del consorzio spetta di regola al capoluogo del mandamento. Tuttavia il prefetto potrà delegarla ad altro comune del mandamento e nel caso che il consorzio sia composto di due o più mandamenti, il prefetto determinerà quale comune abbia ad assumere la rappresentanza. ”

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Valle.

Valle. Con questo articolo il Governo si propone di facilitare la formazione dei consorzi di comuni; ma questo articolo, così com'è, mi pare che non raggiunga lo scopo che si prefigge, giacchè richiedendo che la popolazione totale non sia inferiore a 10,000 abitanti rende impossibile la costituzione del consorzio tra i piccoli comuni, escludendo da questo vantaggio le popolazioni dei comuni montuosi, che sono sparse e poco numerose.

Quindi io proporrei che la cifra di 10,000 abitanti fosse ridotta a 5000.

Mi risulta che, anche al presente, in ispecie nella Sardegna, si segue il sistema di formare consorzi anche fra quei comuni che raggiungono una cifra inferiore a 10,000 abitanti; quindi ritengo che ciò che si fa in via eccezionale per una regione, possa estendersi a tutto il regno.

Per queste ragioni, io confido che tanto la Commissione quanto il Ministero vogliano ac-

ettare l'emendamento che in nome mio e dei colleghi che lo hanno firmato, mi sono onorato di proporre.

Presidente. L'onorevole Valle, insieme con i deputati Benedini, Poli, Carcano, L. Cucchi, Comini e Luporini, propone che al secondo capoverso, invece di dire: " la popolazione totale non sia inferiore a 10,000 abitanti „ si dica: " inferiore a 5000 abitanti. „

Prego la Commissione ed il ministro di esprimere il loro avviso su questo emendamento.

Fagioli, relatore. Poichè è interesse esclusivo del Governo il richiedere i grossi consorzi, la Commissione rimette al Governo l'accettazione dell'emendamento testè annunziato, non facendovi essa nessuna opposizione.

Magliani, ministro delle finanze. Poichè scopo della legge è realmente quello di facilitare la costituzione dei Consorzi, così non ho difficoltà di accettare l'emendamento dell'onorevole Valle.

Presidente. L'onorevole Valle ha facoltà di parlare.

Valle. Non mi resta che di ringraziare Commissione e ministro, di avere accettato l'emendamento che io ed altri colleghi abbiamo proposto.

Presidente. Con questa modificazione, pongo a partito l'articolo 12.

(È approvato).

Articolo 11 del disegno della Commissione, ora 13:

" Viene ristretta l'esenzione accordata dalla tariffa A, allegata al legislativo decreto del 28 giugno 1886, n. 3018, all'uva fresca introdotta nei comuni chiusi in quantità non maggiore di chilogrammi tre. „

A questo articolo l'onorevole Vigoni ha presentato il seguente emendamento:

" La tassa sul mosto potrà essere portata ai nove decimi e quella sull'uva fresca ai due terzi del dazio sul vino, esclusa ogni esenzione da dazio anche per l'uva introdotta in quantità minore di 5 chilogrammi. „

L'onorevole Vigoni ha facoltà di parlare.

Vigoni. Il mio emendamento ha due intenti. Il primo è quello di togliere la sperequazione attuale tra la misura di dazio, che va applicata alle uve destinate a far vino, e quello che colpisce i vini, sperequazione la quale porta un notevole danno a quei comuni nei quali viene introdotta una quantità d'uva, che viene poi

trasformata in vino. Secondo la legge vigente il prodotto in vino è calcolato al 50 per cento del peso dell'uva; cioè, si calcola che ogni 100 chilogrammi d'uva danno cinquanta litri di vino; ma, la produzione normale si può ritenere di 70 litri di vino per quintale d'uva, quindi abbiamo una differenza del 28 per cento sui dazi senza tener conto dei secondi vini.

L'altro intento è la soppressione della introduzione gratuita accordata all'uva fino a cinque chilogrammi; perchè tale introduzione gratuita porta un notevole danno a molti comuni, i quali ora, profittando di una certa larghezza d'interpretazione delle disposizioni di legge, ritengono potere applicare alle uve mangerecce dazi di consumo analoghi a quelli che si applicano per altre frutta senza limitazione di quantità.

Io spero che la Commissione ed il ministro vorranno accettare questa proposta, o quanto meno, se l'onorevole ministro non fosse del parere di portare alcuna modificazione sostanziale alle disposizioni della legge sul dazio consumo, vorrà aver presente l'attuale sperequazione fra il dazio sul vino, ed il dazio sulle uve da vino, per correggerlo quando se ne presenti l'occasione.

Presidente. L'onorevole Luigi Cucchi ha facoltà di svolgere la sua proposta d'invertire l'articolo in questo modo:

" Viene ristretta ad una quantità non maggiore di chilogrammi tre l'esenzione accordata, ecc. „

Cucchi Luigi. È questo un semplice emendamento di forma che mi pare renda più chiaro l'articolo.

Presidente. L'onorevole Visocchi ha facoltà di svolgere il seguente emendamento aggiuntivo:

" È abolito il 2° alinea dell'articolo 8 della legge 3 luglio 1864, ed in conseguenza non solo la minuta vendita, ma anche quella in grossa quantità sarà soggetta ai dazi di consumo governativi e comunali. „

Visocchi. Io fui mosso a presentare l'emendamento che ho sottoposto alla considerazione della Camera, dall'aver veduto che la riscossione dei dazi di consumo nei comuni aperti non è giustamente ripartita fra tutte le classi di cittadini.

Infatti, o signori, la legge organica del dazio consumo del 1884, all'articolo 8, prescrive che nei comuni aperti i dazi di consumo siano riscossi alla vendita. E nel susseguente paragrafo determina quale debba intendersi vendita al minuto, e quale vendita all'ingrosso: determina che

il limite massimo della vendita al minuto sia di 25 litri per il vino, e di 10 litri per l'alcool.

Che ne segue? Che quelli che possono fare provvista del vino in quantità maggiore di litri 25 non sono assoggettati al dazio, mentre invece la gente più povera, che deve provvedere ai suoi bisogni con provviste molto limitate, è soggetta al pagamento del dazio.

E se la cosa si fermasse all'alcool ed al vino, io credo che potremmo passarci sopra; in omaggio alle buone ragioni che indussero la Camera ed il Governo, in quel tempo, a prendere questa misura.

Ma il male, o signori, si è andato sempre più aggravando, imperocchè i dazi di consumo si sono di mano in mano applicati a tante altre materie le quali sono di prima necessità come, per esempio, i grassi, gli olii, e perfino le farine; ed anche per queste materie di consumo si è seguita la medesima norma. I municipii, vedendo quale ingiustizia ne sorgeva hanno cercato di stabilire il limite della vendita al minuto in misura molto alta, per rendere più difficile la provvista all'ingrosso fatta allo scopo di sfuggire il dazio; ma questo non fu loro consentito, perchè il Ministero, quando i regolamenti furono ad essi trasmessi per l'approvazione, ha sempre attenuato questo limite.

La conseguenza è dunque che la classe più agiata si esime totalmente dal pagamento dei dazi di consumo nei comuni aperti, e vi è soggetta solamente la classe più povera; il che certamente è tale ingiustizia che io non credo che il Governo e la Camera vogliano lasciarla continuare più a lungo.

Ed è da notare che questo sfuggir dalla tassa de' benestanti avviene appunto in quei comuni che, per essere più piccoli avrebbero maggior bisogno di proventi; ed in quelli appunto i dazi di consumo rendono assai poco, perchè una metà della popolazione li paga, e l'altra no. Ora questo mi sembrò tanto grave da autorizzarmi a chiedere alla Camera e al ministro di mutare la legge organica; nè avrei potuto farlo, se non con l'emendamento che ho presentato.

Ma del resto io non ho difficoltà che il ministro e la Commissione cambino anche la mia proposta; consento eziandio che l'onorevole ministro, il quale ci disse ieri di voler fare profondo e minuto studio dei miglioramenti da introdurre nelle leggi che regolano l'esazione dei dazi di consumo, prenda la mia domanda in esame per tenerne quel conto che crederà migliore.

Di tutto io mi accontento; e non esigo che ciò

avvenga in tempo più o meno breve; a condizione però che si tolga in Italia quest'ingiustizia: cioè, che le classi più agiate nei comuni aperti siano esenti dal pagamento del dazio, mentre le classi più diseredate e più bisognose debbano pagarlo rigorosamente. E spero che il Ministero e la Camera vorranno occuparsi di questa questione.

Presidente. L'onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

Fili-Astolfone. Io non avrei preso parte a questa discussione se l'onorevole Vigoni non avesse fatto una proposta la quale mi sembra proprio più fiscale dello stesso fisco.

L'onorevole Vigoni non solo non consente di accogliere la proposta della Commissione, la quale esonera dal dazio l'introduzione dell'uva fresca in quantità inferiore ai tre chilogrammi, ma vuole colpire da dazio anche questa piccola quantità.

L'onorevole Vigoni parla di sperequazione e di non so quali altri danni gravi che questa esenzione arreca alle finanze comunali. Ma io gli faccio osservare che è anche troppo ciò che propone la Commissione, cioè di ridurre l'esenzione da 5 chilogrammi, come si è praticato finora, a 3 chilogrammi soltanto. Non dobbiamo dimenticare che sulle uve si paga il dazio; e che questo dazio ricade naturalmente sul mosto. Ora se volete negare alla povera gente di introdurre perfino due grappoli d'uva senza pagare il dazio, dite addirittura che volete impedire che i poveri contadini mangino la propria uva. A me parrebbe quindi giusto ed equo che si ritornasse alla disposizione della legge che stabiliva la tolleranza dei 5 chilogrammi.

Quindi pregherei l'onorevole Vigoni, in nome delle facilitazioni giuste e ragionevoli che si debbono accordare ai poveri contadini che adoperano l'uva per companatico, di non insistere nella sua proposta, e di contentarsi di quella della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buttini.

Buttini. Associandomi ben volentieri alle osservazioni dell'onorevole Fili-Astolfone, aggiungo questa sola considerazione. Mi pare alquanto singolare che, con una legge, colla quale il Governo consolidando il canone daziario a carico dei comuni quasi viene a disinteressarsi nel dazio di consumo, si vogliano mettere i comuni nella condizione di non poter nemmeno più disciplinare l'introduzione dell'uva fresca e fissare il minimo dell'uva esente dal dazio d'introduzione. Io credo che,

per rendere un vero servizio ai comuni senza restringerne di troppo l'azione, bisognerebbe che Governo e Commissione accogliessero un altro concetto, quello cioè che i comuni avessero anche facoltà di restringere all'uopo la esenzione attualmente accordata.

Ritengo che la massima parte dei comuni converrà nella idea dell'onorevole Fili, di non ritenere eccessivo e dannoso l'attuale limite di cinque chilogrammi. Ad ogni modo, se vi saranno comuni che partecipino agli scrupoli ed ai timori espressi dall'onorevole Vigoni, si assumano essi la responsabilità di una restrizione maggiore. Questo mi sembra il miglior sistema; e perciò, benchè un pò in ritardo, proporrei il seguente emendamento:

“ I comuni abbonati avranno facoltà di restringere l'esenzione accordata dalla tariffa A allegata al decreto legislativo 28 giugno 1866 n. 3018, all' uva fresca introdotta nei comuni chiusi. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigoni.

Vigoni. Il mio emendamento ha per iscopo di togliere l'abuso dell'introduzione delle uve manegereccie particolarmente nelle città dove queste uve si introducono prima fresche, poi conservate e vendonsi come frutta da tavola; perciò non scorgeva alcun inconveniente nell'applicare una misura la quale togliesse simile abuso.

L'onorevole Fili-Astolfone e l'onorevole Buttini hanno peraltro giustamente osservato che vi sono comuni i quali non si trovano in queste condizioni; ed io comprendo benissimo come molti comuni dichiarati chiusi, ma che pur hanno il carattere rurale, e dove una quantità di lavoratori escono il mattino e rientrano la sera portandosi seco una parte dei prodotti per consumarli nella famiglia, si troverebbero ingiustamente colpiti da questa misura. Parmi che la proposta dell'onorevole Buttini potrebbe appagare tutti lasciando appunto ai comuni la facoltà di decidere su questa controversia come torna loro meglio. Quindi io accetto l'emendamento dell'onorevole Buttini per quanto riguarda il dazio sulle uve fresche.

Per quanto poi si riferisce alla sproporzione della tariffa tra la misura con cui è applicato il dazio all'uva da vino, ad ai vini io spero che l'onorevole ministro vorrà darmi qualche assicurazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino Sidney.

Sonnino Sidney. Vorrei fare qualche riserva riguardo allo studio che ha raccomandato l'onorevole Visocchi perchè si sopprima l'esenzione dal dazio consumo, delle vendite all'ingrosso.

Il criterio, mi pare, della legge nel non tassare la vendita all'ingrosso e nel tassare quella al minuto è questo, che, colpendo la vendita al minuto, si viene sotto questa forma a colpire il consumo, nel momento in cui avviene, od almeno poco prima ch'esso avvenga; mentre nella vendita all'ingrosso si verrebbe a colpire la produzione, tassando il proprietario nel momento in cui vende i prodotti del proprio fondo; il che sarebbe un grandissimo colpo portato all'agricoltura. E poi, se voi colpite la vendita all'ingrosso dei frutti del fondo, sia dei vini, sia degli olii, sia degli animali, voi venite a sovrainporre questo dazio alla fondiaria, e nei casi di fitto anche alla ricchezza mobile.

Domando poi: come potreste accertare la vendita all'ingrosso che fa un proprietario dei prodotti del proprio fondo? Dovreste proibire l'esportazione dei prodotti dal comune. Poichè, io proprietario, potrei sostenere e provare di non aver venduto finchè la merce non ha passato il confine comunale; ed allora come applichereste il dazio?

Ma non v'è soltanto la difficoltà di colpire i prodotti senza incepparne l'esportazione; v'è anche di più che, colpendo la vendita che fa un proprietario all'ingrosso dei prodotti del proprio fondo, voi verreste a colpire due volte col dazio consumo gli stessi prodotti; perchè nel comune aperto voi li colpireste prima nel podere e poi quando entrano nel comune chiuso.

L'intento che si propone l'onorevole Visocchi è giusto; egli dice che nei comuni aperti c'è un certo numero di persone agiate che, in alcuni loro consumi, sfuggono ad ogni dazio, sia perchè consumano i propri prodotti sia perchè consumano quelli degli altri comprandoli all'ingrosso.

Questo è vero; e se si trovasse modo di colpire questo consumo, io non avrei ad oppormi alle idee dell'onorevole Visocchi, ma non vorrei che per ottenere ciò si mutassero le basi della tassa.

Inoltre bisogna notare che questi consumi delle famiglie agiate sono, od almeno dovrebbero essere, colpiti dalla tassa di famiglia e da tante altre tasse di godimento che prendono un'altra forma che non sia quella del dazio consumo.

Oltre a ciò la forma di tassa suggerita dall'onorevole Visocchi avrebbe quest'altro inconveniente che, colpendo la vendita all'ingrosso fatta dal proprietario del fondo, si verrebbe a far pagare due volte il dazio alla povera gente; poichè il negoziante che compra all'ingrosso e poi rivende al minuto, dovrebbe tener conto della doppia tassa.

Bisogna dunque badare anche a questo. E non sono poi i soli proprietari ricchi che vendono all'ingrosso i prodotti dei loro fondi; vi sono tutti i piccoli proprietari, i contadini mezzadri e gli affittuari che debbono pure vendere i loro generi e lo fanno a grosse partite. Vorreste colpire anche questi con una vera tassa di produzione, la quale di dazio consumo non avrebbe che il nome?

Badiamo di non arrecare all'agricoltura, dei cui interessi molto parliamo in questi tempi, un nuovo colpo e gravissimo, quale sarebbe un aumento di imposizione superiore a quello che verrebbe dall'aumento di 1.40 sulla fondiaria; e ciò con l'applicare sotto una forma qualsiasi, un dazio sulla vendita dei prodotti del proprio fondo.

Presidente. Prego la Commissione di esprimere il proprio avviso sui vari emendamenti.

Fagioli, relatore. L'emendamento proposto dagli onorevoli Vigoni e Conti è costituito di due parti: la prima riguarda la tassa sul mosto, che dovrebbe esser portata a nove decimi, e quella sulle uve fresche, a due terzi del dazio sul vino. Questa prima parte la Commissione deve dichiarare che non può accettarla assolutamente; perchè non entra in questa legge, l'introdurre variazioni nella tariffa. Saranno argomenti da studiarli allorquando si farà una nuova tariffa sul dazio consumo.

Quanto alla seconda parte dell'emendamento, la Camera sa che oggi sono esenti dal dazio le quantità d'uva inferiori ai 5 chilogrammi. L'onorevole Vigoni vuole abolire questa esenzione, l'onorevole Fili-Astolfone la vuole interamente mantenuta per 5 chilogrammi; l'onorevole Buttini invece vuol lasciar piena libertà ai comuni di mantenerla, abolirla o ridurla, come a loro piaccia.

La Commissione che cosa ha fatto nel suo articolo? Ha preso la via di mezzo riducendo la quantità esente da dazio a 3 chilogrammi, e quindi mantiene il proprio articolo.

In quanto alla inversione dei periodi, proposta dall'onorevole collega Cucchi, io lo pregherei di non insistere in questa proposta, perchè la chiarezza della disposizione non ne guadagnerebbe. Difatti l'articolo è scritto così:

“Viene ristretta l'esenzione accordata dalla tariffa A, allegata al legislativo decreto del 28 giugno 1866 n. 3018, all'uva fresca introdotta nei comuni chiusi in quantità non maggiore di chilogrammi tre.”

Ora questa dizione a me pare chiara. Quella,

che sarebbe proposta dall'onorevole Cucchi, è la seguente:

“Viene ristretta ad una quantità non maggiore di chilogrammi tre l'esenzione accordata, ecc.”

Questa dizione se vogliamo fare questioni grammaticali, presenta questo inconveniente, che cioè può far ritenere che l'esenzione, che si concede, sia per una quantità di chilogrammi tre e non per tutte le quantità inferiori ai tre chilogrammi di uva, che sono introdotte. Del certo mi pare che nessuno, per rigoroso che sia, possa fraintendere il senso dell'articolo. Io dunque confido nella cortesia dell'onorevole Cucchi e credo che egli consentirà di ritirare la sua proposta.

L'onorevole Visocchi ha fatto la proposta di abolire il secondo capoverso dell'articolo 8 della legge 3 luglio 1864, ossia di abolire l'esenzione dei consumi all'ingrosso.

Prima di tutto io debbo far osservare anche all'onorevole Visocchi quello, che ho già fatto osservare all'onorevole Vigoni, che cioè non è scopo di questa legge di riformare tutta intera la legge organica sul dazio di consumo, per introdurre tutte quelle modificazioni, che possano rispondere ai desideri, pur giusti, degli onorevoli nostri colleghi; scopo di essa essendo soltanto quello di toccare quei punti più importanti, sui quali il Governo ha fatto proposte concrete.

Alle accurate e diligenti osservazioni dell'onorevole Sonnino, mi fo lecito poi di aggiungerne un'altra, ed è questa. L'onorevole Visocchi vorrebbe equiparare nel trattamento daziario le classi abbienti alle classi popolari. Egli ha detto: non c'è ragione che il più ricco abbia la possibilità, coll'acquisto all'ingrosso, di esimersi dal pagamento del dazio, e il più povero non l'abbia. Ma, onorevole Visocchi, io le devo rammentare che le classi operaie hanno il mezzo di godere dello stesso privilegio riunendosi in Società cooperative; giacchè queste Società godono della stessa esenzione di cui godono le altre classi sociali, comprando all'ingrosso.

Perchè il fondamento, la ragione per cui fu accordato il privilegio nella legge del 1870, e si mantiene oggi, è appunto questo, di rendere possibile alle classi popolari di godere dello stesso privilegio, consumando all'ingrosso.

Io quindi pregherei l'onorevole Visocchi di riservare in ogni caso questa questione a tempo più opportuno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze*. In quanto alla questione dell'esenzione dell'uva fresca consento nella opinione espressa dalla Commissione; e non avrei avuto neppure difficoltà ad accettare l'emendamento dell'onorevole Buttini, secondo il quale si lascerebbe piena libertà ai comuni di determinare la quantità secondo le varie condizioni locali.

Rispetto alle osservazioni fatte dall'onorevole Vigoni circa l'introduzione dell'uva fresca nei comuni chiusi devo notare che, per quanto sia fondato quel che egli ha detto, e per quanto sia desiderabile che non si eluda la legge del dazio, non mi pare tuttavia nè conveniente nè possibile introdurre in questo disegno di legge una disposizione modificativa della tariffa; poichè questo disegno di legge non ha lo scopo di riformare la tariffa vigente sul dazio consumo. Se si dovesse fare una modificazione della tariffa delle uve, molte altre e per più forti ragioni converrebbe farne.

Ond'è che io pregherei l'onorevole Vigoni di accontentarsi delle dichiarazioni che gli faccio, che non potendo troppo a lungo tardare una modificazione delle leggi daziarie, la quale tenga conto dei nuovi bisogni e delle nuove condizioni economiche dello Stato e dei comuni, in quella occasione si terrà indubbiamente conto delle giuste osservazioni che egli ha esposte.

Questa obiezione pregiudiziale valga anche per l'onorevole Visocchi, il quale trattò di un argomento assai grave, delle disposizioni, cioè del 2º capoverso dell'articolo 8 della legge organica del dazio consumo circa il limite della minuta vendita.

Anche questa è una questione da studiare e risolvere quando si tratterà di una riforma della legge organica sul dazio consumo; tema che non è oggi sottoposto alle deliberazioni del Parlamento.

Mi permetto però di aggiungere che la questione è molto dubbia. Apparentemente sembra che elevando il limite della minuta vendita oltre i 25 litri si faccia offesa alle classi meno abbienti che non possono provvedersi all'ingrosso, ma dall'altra parte oltre la ragione opportunamente adottata dall'onorevole relatore, quella del compenso accordato col privilegio delle Società cooperative, v'è anche questa, che non bisogna recare troppo grave danno a' proprietari ai quali sarebbe interdotta la vendita senza tassa dei loro prodotti all'ingrosso, cioè in quantità superiore a 25 litri. Ad ogni modo il tema merita di essere attentamente studiato in tutte le sue parti, e può darsi che si riconosca la convenienza di modificare an-

che su questo punto la legge organica del dazio consumo; ma non è questo il momento di affrontare simile argomento. In conseguenza, invitando e l'onorevole Vigoni e l'onorevole Visocchi di riservare a tempo più opportuno le loro proposte e le loro osservazioni, concludo col pregare la Camera di votare l'articolo quale è stato proposto dalla Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigoni.

Vigoni. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha dato relativamente alle proposte modificazioni della tariffa, e mi appago delle sue dichiarazioni; sperando che in altra e più propizia occasione verrà posto riparo all'inconveniente che ora si deplora.

Quanto alla limitazione della quantità di uva fresca esente da dazio io, come ho già dichiarato antecedentemente, mi associo completamente alla proposta dell'onorevole Buttini e quindi ritiro il mio emendamento.

Presidente. L'onorevole Vigoni non insiste dunque nel suo emendamento?

Vigoni. Non insisto.

Presidente. L'onorevole Luigi Cucchi mantiene il suo emendamento?

Cucchi Luigi Sebbene mi sia sembrato che l'onorevole relatore sia ricorso ad una sottigliezza per dimostrare che la formula proposta dalla Commissione è migliore di quella che avrei suggerito io, pure consento ben volentieri che l'articolo resti qual'è.

Presidente. Onorevole Visocchi, mantiene o ritira la sua proposta?

Visocchi. Ho adempiuto al mio dovere richiamando l'attenzione della Camera e del ministro sopra una questione che non solo io, ma anche molte amministrazioni comunali hanno trovato di grande importanza; ma per ora mi accontento di quello che l'onorevole ministro ha dichiarato; vale a dire, che la questione che ho posta sarà oggetto di studio quando si prenderanno di nuovo in esame le leggi di dazio consumo. E, prendendo atto di questa dichiarazione, ritiro il mio emendamento.

Presidente. L'onorevole Buttini, mantiene o ritira il suo emendamento?

Buttini. Lo stesso onorevole ministro delle finanze ha dichiarato testè di non essere contrario ad accettarlo.

Ad ogni modo credo di dovervi insistere, dacchè si tratta qui di una di quelle materie nelle quali le singole amministrazioni comunali debbono prender norma dalle speciali condizioni lo.

cali. Spero per questi motivi che la Commissione desisterà dalla sua opposizione: in ogni caso, non posso decidermi, qualunque possa esserne la sorte, a ritirare l'emendamento.

Presidente. La Commissione ha dichiarato di non accettarlo?

Fagioli, relatore. Non lo accetta.

Presidente. L'onorevole ministro?

Magliani, ministro delle finanze. Io non intendo di creare un dissidio, su questo argomento, fra Ministero e Commissione; quindi mi rimetto al parere della Commissione.

Presidente. Come la Camera ha inteso, l'onorevole Buttini propone quest'articolo sostitutivo all'articolo 13.

“ I comuni abbonati avranno facoltà di restringere la esenzione accordata dalla tariffa A, allegata al legislativo decreto del 28 giugno 1866, n. 3018, all'uva fresca introdotta nei comuni chiusi. ”

La Commissione ha dichiarato di non accettare questo articolo sostitutivo dell'onorevole Buttini. Il Ministero se ne è rimesso alla Commissione. Ora interrogherò la Camera.

Coloro che sono d'avviso di approvare l'articolo sostitutivo dell'onorevole Buttini, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova l'articolo sostitutivo dell'onorevole Buttini è respinto).

Pongo a partito l'articolo 13 (che era l'undecimo del disegno della Commissione).

(È approvato).

Articolo 12, che ora diventa 14.

“ Sono permessi l'introduzione temporanea ed il transito gratuito nei comuni chiusi di tutti i generi soggetti a dazio di consumo governativo o comunale, osservate le norme e cautele, che saranno stabilite con regolamento, pubblicato per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigoni il quale propone il seguente articolo aggiuntivo:

“ L'introduzione temporanea ed il transito nei comuni chiusi di tutti i generi soggetti a dazio consumo governativo e comunale, saranno permessi colle eccezioni e colle norme che verranno stabilite con regolamento pubblicato per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, previo il parere di una Commissione scelta fra le rappresentanze dei comuni più interessati. ”

Vigoni. Mi spiegherò in due parole.

Propongo semplicemente che il regolamento relativo alle introduzioni temporanee, oltre che al parere del Consiglio di Stato, abbia ad essere sottoposto anche a quello di una Commissione

scelta tra le rappresentanze dei comuni più interessati. Siccome si tratta di una questione molto delicata, di una questione nella quale concorrono molte circostanze e molti elementi di indole esclusivamente locale, credo che sia equo lo intervento di una Commissione la quale rappresenti particolarmente gli interessi locali.

Presidente. L'onorevole Benedini ha facoltà di parlare.

Benedini. Nelle considerazioni di ordine generale, che esposi l'altro ieri, accennavo appunto a questo articolo che, a mio avviso, offende quella libertà dei comuni, che io credo debba essere lasciata intera, anche per ragioni di opportunità; in quanto che gli elementi locali sono i migliori giudici delle condizioni topografiche dei comuni.

L'onorevole ministro ebbe la cortesia di rispondermi che ammetteva la convenienza delle mie considerazioni, in ispecie per ciò che riguardava le condizioni topografiche; solamente soggiunse che il regolamento fatto dalla amministrazione centrale sarebbe stato preceduto dal parere di una Commissione speciale. Io non so qual competenza la Commissione speciale, che aiuterà il Governo nella compilazione di questo regolamento, potrà recare nella valutazione delle condizioni topografiche.

Rispetto all'emendamento dell'onorevole Vigoni, debbo far notare che la Commissione scelta tra le rappresentanze dei comuni più interessati non può precisamente esercitare il suo ufficio. Io vorrei domandare all'onorevole Vigoni quali siano i comuni più interessati rispetto all'importazione temporanea ed al libero transito; non lo sono forse tutti i comuni chiusi? Ogni comune ha interessi proprii da far valere rispetto all'importazione temporanea ed al libero transito nel proprio territorio.

Mi spiace che forse ne avrò rimprovero dall'onorevole presidente; ma dovrò proporre un emendamento a quell'articolo, nel senso che il regolamento per l'importazione temporanea e per il libero transito nei comuni chiusi sia fatto dai Consigli comunali direttamente interessati, salva l'approvazione del ministro delle finanze. L'onorevole ministro, che l'altro giorno ebbe benevole parole per le considerazioni che esposi, credo che vorrà accogliere questo modesto emendamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Fagioli, relatore. L'onorevole Vigoni ha proposto un emendamento al quale ha già risposto

in sostanza l'onorevole Benedini nella seconda parte del suo discorso.

La Commissione, nell'esaminare l'emendamento dell'onorevole Vigoni, si è convinta che, nel fondo, era giusto, perchè sembra naturale che i comuni interessati possano esprimere, in qualche modo, il loro parere, possano informare il Governo dei loro bisogni allorquando si tratta di modificare dei regolamenti che devono determinare le modalità e le eccezioni alle quali può essere soggetto il principio generale del libero transito e del deposito temporaneo. Ma la Commissione non crede che tutto ciò possa formare argomento di una disposizione legislativa.

Dal momento che è deferita al Governo la facoltà di compilare un regolamento, il Governo avrà naturalmente anche quella di sentire i comuni più interessati, e di tenere poi conto, nel regolamento, delle loro osservazioni e delle loro domande.

Quindi non ci può essere equivoco: perciò mi pare che l'onorevole Vigoni potrebbe contentarsi della dichiarazione, che, in questo senso, non dubito sarà per fare l'onorevole ministro delle finanze.

Tanto più che, se si volesse istituire una Commissione, per legge, come propone l'onorevole Vigoni, bisognerebbe dire prima di tutto di quante persone questa Commissione debba essere composta, e quali siano i comuni maggiormente interessati.

E, come diceva egregiamente l'onorevole Benedini, ogni rappresentanza comunale, rispetto al proprio comune, si ritiene più interessata di tutte le altre rappresentanze: quindi ognuna crede di aver diritto e ragione di esporre le proprie considerazioni al Governo.

Confido dunque che l'onorevole Vigoni, una volta rassicurato dall'onorevole ministro delle finanze, vorrà ritirare il suo emendamento.

E pregherei anche l'onorevole Benedini di non insistere nel suo emendamento; una volta che, nella legge è stabilito che il Governo si impegna a tener conto di tutti i desideri legittimi manifestati dalle rappresentanze comunali, mi pare che l'onorevole Benedini possa consentire che spetti al Governo di fare un regolamento il quale determini le regole generali: tanto più che questo regolamento, per l'applicazione ai singoli comuni, non sarà che la norma, secondo la quale, i comuni stessi compileranno poi i regolamenti locali, tenuto conto delle speciali condizioni topografiche e degli speciali bisogni delle singole località. Quindi voglio sperare che, ritirati quei due emendamenti

ai quali ho accennato, sarà approvato, senz'altro l'articolo proposto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigoni.

Vigoni. Proponendo, con il mio emendamento, che la Commissione sia scelta fra le rappresentanze dei comuni più interessati, non credo che possa nascere equivoco; si intende con questo che la rappresentanza deve essere scelta fra i comuni i quali hanno maggior interesse alla sistemazione di questi provvedimenti.

Dire che il comune più interessato è quello che più si interessa degli affari suoi, come pare abbia interpretato la Commissione, è una interpretazione che davvero mi pare si allontani da quanto ho proposto.

Ad ogni modo, chiarito questo, e con ciò credo anche di aver risposto all'onorevole collega Benedini, e ritenendo che, con questo provvedimento, i comuni che hanno una maggior somma di interessi sarebbero quelli che tutelerebbero la questione dell'importazione temporanea, mi pare che fra la facoltà lasciata al Governo di sentire questi comuni e una disposizione di legge la quale tassativamente l'imponga, ci corra una grande differenza.

Se peraltro l'onorevole ministro delle finanze dichiarerà che il regolamento verrà formulato, sentiti prima i comuni più interessati e tenuto conto dei desiderii espressi dai medesimi, io sono disposto a ritirare l'emendamento da me presentato.

Presidente. Onorevole ministro, prima ch'ella esprima il suo avviso, le debbo dare comunicazione di un articolo sostitutivo dell'onorevole Benedini così concepito:

“ L'introduzione temporanea e il transito nei comuni chiusi di tutti i generi soggetti a dazio consumo governativo e comunale saranno permessi con le norme che verranno stabilite con regolamento da compilarsi dall'autorità comunale e da approvarsi dal Ministero delle finanze. ”

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Qui si tratta di una materia abbastanza delicata, la quale tocca non solo gli interessi finanziari dei comuni, ma anche un interesse più grave, quello dell'industria e del lavoro nazionale.

Un regolamento dunque è necessario, ma è evidente che questo regolamento tanto desiderato, non può essere fatto se non in seguito ad un'istruzione completa e minuta ed in seguito a studi

attenti e maturi. È indubitato che il Ministero delle finanze non solo dovrà sentire il voto dei comuni interessati, ma anche quello delle Camere di commercio, e dei principali industriali. Quando quest'istruzione sarà fatta con criteri di assoluta imparzialità dal Ministero delle finanze, potremo formulare uno schema di regolamento che sarà comunicato alle prefetture affinché sentano sopra di esso le definitive osservazioni che i Consigli comunali di maggiore importanza possono farvi: e dopo ciò sarà sottoposto al voto del Consiglio di Stato quindi sarà pubblicato per decreto reale. Io credo che questa procedura varrà a garantire tutti gli interessi. Invece se si prescrivesse con questa legge una Commissione speciale per ogni comune, bisognerebbe istituire un nuovo ente amministrativo, senza necessità, e col pericolo di avere tanti pareri diversi e una forse troppo grande ampliamento. Onde è che io prego gli onorevoli Vigoni e Benedini di non insistere nelle loro proposte, sebbene io riconosca che mirano ad un fine assai lodevole e giusto. E li prego anche di riflettere che il Ministero è più di essi preoccupato di fare un regolamento equo che tuteli le industrie e non danneggi gli interessi finanziari dei comuni. E lo farà con tutta la coscienza, la ponderazione e la maturità possibile. Io confido che gli onorevoli proponenti non insisteranno ed invito la Camera a votare l'articolo come è proposto dalla Commissione di concerto col Ministero.

Presidente. Onorevole Vigoni, mantiene ancora la sua proposta?

Vigoni. Mi acquieto alle lodevoli intenzioni manifestate dall'onorevole ministro e non dubitando che saranno tradotte in atto, ritiro il mio emendamento.

Presidente. L'onorevole Benedini insiste nel suo emendamento?

Benedini. Prendo atto delle dichiarazioni esplicite e delle intenzioni manifestate dall'onorevole ministro, della cui sincerità mi è arrischiata anche l'appoggio da lui dato ad alcuni miei precedenti emendamenti, e ritiro la mia proposta.

Presidente. Pongo dunque a partito l'articolo 14 come è proposto dalla Commissione, e di cui fu dato lettura.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

Articolo 15:

“ Il dazio comunale sui combustibili fossili, compreso il coke, non potrà elevarsi oltre un *maximum* di lire tre per tonnellata.

“ Gli oggetti d'ogni specie destinati ad uso dell'amministrazione dello Stato, senza distinzione, rimangono soggetti al dazio di consumo, giusta le leggi vigenti, salve le eccezioni stabilite dall'articolo 13 della legge 3 luglio 1864, articolo 2 della legge 27 dicembre 1867, n. 4136, e del decreto reale 14 settembre 1868, n. 4635.”

L'onorevole Sonnino ha facoltà di svolgere il seguente emendamento da lui proposto a questo articolo e sostitutivo di quello che trovasi già stampato:

“ Sono dichiarati esenti dal dazio di consumo comunale i combustibili fossili, escluso il coke sul quale il *maximum* del dazio sarà di lire 3 per tonnellata. ”

Sonnino Sidney. Io avevo presentato un emendamento su questo articolo, col quale al primo capoverso dell'articolo della Commissione che ammette tre lire sui combustibili fossili compreso il coke, si sostituiva semplicemente il primo capoverso dell'articolo proposto dal Ministero col quale erano dichiarati esenti dal dazio di consumo comunale i combustibili fossili compreso il coke.

Ora in seguito ad osservazioni fattemi da colleghi, e che trovo giuste, ho modificato il mio emendamento, rinunciando all'esenzione del coke, e limitando l'esenzione ai combustibili fossili, e spero che Commissione e Governo vorranno in questa forma accettarlo.

Lo scopo dell'emendamento è evidente, tentando ad impedire che si ponga un ostacolo allo svolgimento delle industrie.

Lasciando ai comuni la facoltà di tassare i combustibili fossili, che sono un consumo di prima necessità per le industrie, si rende se non impossibile, assai difficile la vita di alcune industrie, le quali, per gli impianti già fatti, non possono trasportarsi altrove e si lascia alla discrezione dei Consigli comunali di contrastare a loro talento tutto il faticoso lavoro cui accudiamo da anni, con le tariffe doganali per proteggere e svolgere le nostre industrie, la cui vita, di fronte alla concorrenza estera, è resa anemica appunto dall'alto costo del combustibile in Italia.

Presidente. L'onorevole Vigoni ha presentato insieme con l'onorevole Conti il seguente emendamento, così concepito:

“ Tuttavia la riduzione del dazio sul coke alla misura sopra prescritta non diverrà obbligatoria nei comuni finché ostassero vincoli contrattuali all'uso integrale della facoltà concessa all'articolo 20 della presente legge. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigoni.

Vigoni. Il mio emendamento ha per iscopo di correggere un inconveniente in cui si cadrebbe, rispetto ad alcuni comuni, nei quali sono vigenti dei contratti fra la Società per produzione del gas e l'amministrazione comunale, in forza dei quali non è ammessa alcuna imposizione di dazio a carico della Società.

Ora, nell'articolo 20, è fatta facoltà ai comuni di imporre un dazio sul gas; in questo articolo invece è limitato a 3 lire il dazio sul coke; mentre in molti dei comuni, che si trovano nelle condizioni dianzi citate, il dazio sul coke si trova molto più elevato della misura di tre lire. È un certo corrispettivo che il comune si è procurato di fronte ai contratti abbastanza onerosi fatti con le Società produttrici del gas. Perciò, qualora si cercasse di limitare il dazio a sole tre lire, ne verrebbe una perdita sensibile per questi comuni ed un maggior profitto per le Società, le quali verrebbero in parte ad usufruire esse stesse di questa diminuzione di tassa, senza poter essi ottenere alcun profitto dalla disposizione di cui si tratta nell'articolo 20.

Credo quindi che nè la Commissione, nè l'onorevole ministro, trattandosi di una questione la quale ha un carattere tutt'affatto locale, e di una proposta la quale mira solo ad evitare che si pregiudichino sensibilmente le finanze di alcuni comuni, vorranno ad essa opporsi e mettervi quel *veto* assoluto che pare ormai entrato nelle abitudini della Commissione, sebbene forse un po' troppo tardi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Armirotti.

Armirotti. Io mi era iscritto per dire due parole su questo articolo; ma confesso che avrei creduto che l'onorevole Sonnino, il quale è stato così valente nello studio di questa legge, avrebbe insistito sul suo primo emendamento. Ma ora che egli lo ha in parte ritirato, sono costretto ad insistere io su quell'emendamento, poichè lo credo veramente buono.

La prima proposta del Governo, che dichiarava esenti da dazio consumo il carbon fossile ed il coke, mi pareva molto ragionata, e confesso che mi ha un po' sorpreso la nuova proposta della Commissione, la quale viene a dirci che questa imposta sarà tollerata fino ad un massimo di 3 lire a tonnellata.

Io domando in brevi parole alla Commissione: facendo questa proposta, ha pensato essa che vi sono delle città e dei comuni importantissimi che da questa proposta verrebbero danneggiati gran-

demente nelle loro industrie? Ha pensato essa che il fossile ed il coke (che l'onorevole ministro delle finanze, con una di quelle frasi colorite e precise delle quali infiora così di sovente i suoi discorsi, ha chiamato il pane dell'industria) colpiti da questa imposta porterebbero dei gravi danni ai comuni, perchè impedendo il lavoro, gli priverebbero di molti altri cespiti; e per conseguenza mentre si favoriscono da una parte, verrebbero ad essere colpiti e privati d'altri vantaggi?

Credo che sia cosa gravissima questa; ed io potrei citare dei comuni, dove l'industria del ferro, per esempio in Liguria, verrebbe grandemente a soffrirne, o sarebbe del tutto rovinata, se i comuni fossero obbligati ad applicare una imposta qualunque sul combustibile.

Per queste ragioni, credo che l'onorevole ministro abbia fatto bene a proporre l'articolo 14 suo; e non potrei approvare la modificazione proposta dalla Commissione.

Presidente. L'onorevole Rubini ha facoltà di svolgere il seguente emendamento aggiuntivo al primo capoverso:

“ Sono esonerati da dazio comunale i combustibili da consumarsi dagli opifici industriali in più delle seguenti quantità annue:

Nei comuni di 1ª classe,	quintali	1000
”	2ª ”	500
”	3ª ”	250
”	4ª ”	100

“ L'esonero di cui si tratta è applicabile soltanto a quegli opifici che smaltiscano fuori del comune la totalità o la maggior parte dei loro prodotti, e sarà disciplinato per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato. ”

Rubini. Nella tornata dell'altro giorno l'onorevole ministro delle finanze, ed oggi gli onorevoli Sonnino ed Armirotti hanno rilevato, come il dazio sui combustibili potrebbe riuscire esiziale, e recidere i nervi delle nostre industrie, specialmente in confronto delle industrie estere; le quali, sotto questo rapporto, sono tanto più favorite per l'abbondanza e il buon mercato di questa materia prima.

E non è soltanto di fronte all'industria estera, che il dazio sui combustibili, applicato senza misura, potrebbe riuscir pernicioso, ma anche nei riguardi della concorrenza interna; perchè il lasciare all'arbitrio dei comuni di porre o no questo dazio, di metterlo in grande o in piccola misura, può determinare delle condizioni di vi-

talità, diverse di una medesima industria italiana, la quale si potrà sviluppare in un comune, piuttosto che in un altro, e quindi correre diversa sorte per rispetto ai prodotti, che essa deve portar fuori della cerchia del proprio comune.

Dunque, per un verso o per l'altro, si manifesta la necessità, di non lasciare che un malinteso principio, diretto ad impinguare come che sia, come diceva pochi momenti fa l'onorevole Armirotti, le risorse locali, possa riuscire di danno alla finanza generale, ed anche a quella di quegli stessi comuni che ne abusassero; imperocchè sono gli operai degli opifici i principali consumatori di quei generi, il cui dazio è una delle principali risorse dei comuni.

In questo contrasto di opinioni e di interessi non è molto facile trovare una soluzione che concilii le necessità delle industrie e quelle delle finanze locali.

La Giunta parlamentare, che ha studiato, con tanto amore, l'argomento, ha creduto di riuscire nello scopo stabilendo il dazio nella misura di lire 3 alla tonnellata, come massimo di tassazione.

Essa ha ritenuto, che, con questo limite, le industrie non potessero essere molto perturbate nella loro vita economica.

Questa opinione della Commissione io non la posso accettare pienamente; essa può essere non infondata rispetto a quelle piccole industrie, a quelle industrie casalinghe, che bruciano poco carbone, per le quali cioè il combustibile rappresenta solo il necessario per animare qualche piccola motrice a rimpiazzo del lavoro dell'uomo, oppure che se ne servono per operazioni secondarie. Questa opinione potrebbe anche essere giustificata rispetto alle industrie maggiori, per le quali però il consumo di carbone rappresenti una spesa minima, in confronto della spesa totale della trasformazione della materia, che queste industrie lavorano, ma non può essere giustificata in quei casi, nei quali il combustibile è uno dei fattori principali del lavoro industriale.

In questi casi qualunque aggravio, anche piccolo, che si volesse mettere sul combustibile, potrebbe determinare la rovina di una data industria.

Io non posso tralasciare di far presente alla Camera, come nei paesi esteri carboniferi il carbone comune di cava vale da 4 a 6 lire la tonnellata.

Quindi, ben vede la Camera che un dazio, anche limitato a lire 3, produrrà un aumento di prezzo non tanto piccolo da non risentirsene

quelle industrie che fanno del combustibile un largo consumo.

E per provare alla Camera che queste non sono apprensioni platoniche, citerò alcune cifre relative a diverse provincie d'Italia, a diverse industrie.

Per esempio, l'acciaieria di Terni consuma 150,000 e più tonnellate di lignite all'anno. Le ferriere di Savona consumano da 50 a 60,000, di carbone, le raffinerie di zucchero di Sampierdarena e forse anche quella di Rivarolo, ne consumano tonnellate 20,000, i Granili di Napoli e Pietrarsa circa 4,000 tonnellate, la fonderia Oritea di Palermo circa 2,000, e la fabbrica di vetri a S. Giovanni Lupatoto di Verona circa 10,000 tonnellate, e i cotonifici veneziani 4,000 tonnellate, ecc.

Vede dunque la Commissione che anche applicato il dazio di tre lire a tonnellata, si verrebbe a formare una cifra talmente grande da rendere impossibile la vita a queste industrie.

Per tutte queste ragioni parmi che la soluzione migliore non sia quella di limitare la misura del dazio, ma piuttosto quella di limitare il quantitativo tassabile. Ed a questo è diretto l'emendamento aggiuntivo che ho avuto l'onore di presentare. Limitare il quantitativo tassabile vuol dire mantenere il dazio per tutto il consumo che si fa nei diversi usi in un dato luogo, e nello stesso tempo vuol dire salvare, da questo dazio, quelle industrie che fanno un larghissimo consumo di combustibile e che vendono i loro prodotti fuori del comune.

Io non pretendo di avere assegnato il giusto limite tassabile per le diverse classi dei comuni, e di avere colpito in ciò proprio esattamente nel vero. Non è molto facile stabilire quale debba essere il quantitativo tassabile di combustibile per salvare una industria che ne fa gran consumo, e nello stesso tempo colpire quelle industrie che del dazio non risentirebbero alcun danno, cosicchè a tal riguardo si potrebbero apportare anche alcune modificazioni all'articolo che si discute.

Ma ciò che mi pare debba rimanere nella legge è questo: il principio di esonerare il combustibile per le industrie che smerciano i loro prodotti fuori del comune, perchè, in caso diverso, l'imposta di dazio consumo, che deve essere essenzialmente imposta locale, verrebbe ad assumere un carattere generale ricadendo sopra una merce, la quale andando fuori, porterebbe con sè l'aggravio onde fu colpita al luogo di origine.

Si tratterebbe insomma di applicare il dazio consumo ai combustibili, in certa maniera, se-

condo il disposto dell'articolo 12 relativo all'introduzione temporanea. Ma, mi si dirà, il combustibile non si può regolare con le norme di esportazione temporanea, perchè di esso non si trova più traccia nei prodotti che si esportano. Ciò è vero, ma tuttavia il suo valore si trova nel valore del prodotto che si esporta. Onde il colpirla porterebbe quegli stessi danni che porterebbe, per esempio, il colpire il grano che si sfarina nell'interno di un comune e a cui non si volesse accordare il beneficio dell'importazione temporanea. Per questa ragione mi sono permesso di presentare il mio emendamento ed oso raccomandarlo alla benevolenza della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

Plebano. Onorevole presidente, le poche osservazioni che vorrei fare su questo articolo, riguardano il secondo capoverso e una questione differente da quella che si agita ora sul primo paragrafo. Se Ella credesse quindi di riservarmi la facoltà di parlare, farei qualche osservazione, esaurita che fosse la presente discussione.

Presidente. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Giovanni.

Lucchini Giovanni. Ho chiesto di parlare quando il collega Armirotti ha dichiarato di riprendere l'emendamento dell'onorevole Sonnino che lo stesso onorevole Sonnino aveva se non ritirato almeno modificato.

Presidente. Lo ha modificato e lo rileggo :

“ Sono dichiarati esenti dal dazio di consumo comunale i combustibili fossili escluso il coke sul quale il *maximum* del dazio sarà di lire 3 per tonnellata. ”

Lucchini Giovanni. Ora io non avrei nessuna difficoltà di accettare l'emendamento Sonnino purchè mi escluda il coke, mentre invece sarei d'avviso contrario alla proposta del collega Armirotti, e ne dico la ragione.

Prima di tutto l'onorevole Armirotti può tranquillarsi che non è da questa legge che può venire pregiudizio all'industria perchè la difficoltà di imporre sul combustibile esiste anche adesso, e moltissimi comuni impongono sul combustibile che serve ad uso industriale.

In questa legge dunque non avremo che una limitazione industriale e non un ostacolo al miglioramento delle condizioni fatte all'industria.

Ma io pregherei poi il collega Armirotti di tener presente che la proposta di esonero complessi-

sivo di tutto il combustibile compreso il coke sarebbe una vera ingiustizia, perchè il coke serve raramente, o non serve punto, ad usi industriali.

Il coke adesso ha sostituito la legna da fuoco e serve soltanto ai bisogni delle classi agiate. Ora mentre noi facciamo pagare alle classi povere il dazio sulla legna da fuoco e manteniamo la facoltà ai comuni di imporlo, vorremmo invece esonerare il coke, il quale, ripeto, costituisce il combustibile delle classi agiate? Questa mi parrebbe proprio una vera ingiustizia.

Accetterei quindi, l'emendamento Sonnino, come l'ha modificato e non come l'aveva prima proposto.

Se poi mi fosse permesso, risponderei una parola al collega Rubini. L'emendamento del collega Rubini è ispirato ad ottime intenzioni; non c'è dubbio. Ma, mi permetta, io non so capire con quali criteri potrebbe applicarsi. Ammettiamo pure, se vuole, che sia cosa facile che un comune sappia quanto combustibile si consuma in ogni opificio. Ammettiamo anche per un momento, che si possa sapere quanto un opificio esporta, cioè quanta materia fabbricata va fuori del comune. Ma io domanderei al collega Rubini: perchè un opificio grande, se è in comune piccolo, deve godere un vantaggio e se un opificio piccolo si trova in un comune grande, deve goderne un altro? Qui la giustizia distributiva mi pare che zoppichi, perchè se noi vogliamo colpire, con questa imposta, in proporzione del reale consumo, non dobbiamo avere nessun riguardo a questo criterio mutabilissimo. Sa, onorevole Rubini, quanti grossi opifici ci sono in comuni piccolissimi e quanti piccoli opifici ci sono in comuni grandissimi? Dunque io direi che i desideri del collega Rubini potrebbero esser soddisfatti dall'emendamento dell'onorevole Sonnino, quando mai; cioè ritenendo esenti da dazio consumo tutti i combustibili che servono a scopo industriale. Fin lì potrei arrivarci anch'io; ma dico la verità non voterei mai l'emendamento Rubini perchè non vorrei che noi, con questa disposizione, creassimo un mondo di noie ai comuni e un mondo di noie anche maggiori agli industriali, i quali sono già abbastanza vessati da questa continua ingerenza dello Stato, per aver diritto a non essere vessati anche da questa nuova e più grave ingerenza dei comuni.

Quindi voterò di gran cuore la proposta della Commissione, se la mantiene, e nella peggiore ipotesi, mi acquieterò all'emendamento dell'onorevole Sonnino.

Presidente. Onorevole Giolitti, parla su questo capoverso?

Giolitti. Precisamente; anzi ciò che ha detto

l'onorevole Lucchini in gran parte mi dispensa dal parlare intorno al merito della proposta Rubini, come mi proponeva di fare.

Aggiungerò soltanto poche osservazioni.

In primo luogo, la proposta dell'onorevole Rubini esenterebbe dal dazio comunale non solamente il carbon fossile, ma tutti i combustibili; quindi, il legname, il petrolio e tutto ciò che può essere adoperato come combustibile. La cosa sarebbe molto grave per i comuni.

In secondo luogo, per eseguire la proposta Rubini, occorrerebbe impiantare una contabilità per regolare i rapporti tra il comune e ciascun opificio, per determinare la quantità di combustibile, che, lungo l'anno, l'opificio importa. Oltrechè sarebbe questo un lavoro improbo, noto ancora che riescirebbe molto difficile accertare la quantità di combustibile che un opificio importa, perchè l'opificio, il quale avrà raggiunto il massimo, non lo importerà più sotto il suo nome; ma lo introdurrà a nome di qualche altro opificio minore il quale non raggiunga per conto proprio il limite massimo.

Infine, come si farà a stabilire se questo opificio vende i suoi prodotti più fuori che dentro il comune? Bisognerebbe addirittura organizzare un servizio di sorveglianza e una seconda contabilità per ogni opificio, affine di accertare quanta parte dei suoi prodotti sia stata consumata fuori del comune, e per tenerne nota.

Per tutte queste ragioni, pregherei l'onorevole Rubini di non insistere nel suo emendamento e di associarsi, a quello dell'onorevole Sonnino, che mi pare soddisfi alle legittime esigenze dell'industria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Comincerò dal replicare all'invito che mi fa l'onorevole Giolitti, di associarmi all'emendamento proposto dall'onorevole Sonnino.

Se non mi occupassi che degl'interessi dell'industria, mi associerei volentieri all'emendamento dell'onorevole Sonnino. Però devo osservare che hanno torto quegli egregi colleghi, i quali suppongono che ci sia una grande differenza, in quanto a valore industriale, fra il carbon fossile e il coke. Questi egregi signori dimenticano che il coke si adopera in tutte le fonderie, e si può dire, in tutte le città vi sono delle fonderie. A Civitavecchia si stanno impiantando alti forni, i quali brucieranno niente altro che coke, e ne brucieranno ben 60,000 tonnellate all'anno.

Dunque vedano, o signori; o noi ci determiniamo a svincolare tutti i combustibili dal dazio comunale, ciò che potrebbe recare un grave colpo

alle finanze dei comuni; oppure bisogna mettere alla stessa stregua tanto il carbon fossile, quanto il coke, secondo il mio subordinato avviso.

Vengo ora alle altre osservazioni fattemi dall'onorevole Lucchini e dall'onorevole Giolitti, osservazioni che assumono grave importanza, non soltanto considerate in sè stesse, ma anche per le persone dalle quali mi vennero fatte. Io non mi dissimulo la difficoltà di poter stabilire approssimativamente il consumo che un industriale può avere per un dato combustibile, a fine d'ottenere l'esonero pel di più; non fino a quel limite, come supponeva l'onorevole Giolitti, ma oltre quel limite; non mi dissimulo dico questa difficoltà, ma non credo che sia poi insuperabile, come si suppone.

Una volta che si esamini la importanza dei limiti da me assegnati, si vedrà che, in ciascun comune, ben pochi potranno essere gli industriali i quali domanderanno l'applicazione di questo articolo, l'esonero dal dazio sul combustibile: imperocchè, come facevo osservare, non è già l'esonero fino a 250, 500 e 1000 quintali che io domando, ma l'esonero al di là...

Giordano Ernesto. Chiedo di parlare.

Rubini. ...cioè di quel tanto che, secondo il mio modo di vedere, rappresenta il consumo di combustibile necessario a produrre quegli articoli che si smerciano fuori del comune. Ond'è che limitato il numero per ciascun comune di coloro che avranno diritto all'esonero, non sarà difficile, come suppongono i cortesi avversari, di applicare questo diritto, come ad esempio coi depositi temporanei che già si applicano anche ad altre merci, ecc. Io poi non ho creduto di fare una proporzione a rovescio, come mi fu obiettato, ma una proporzione esatta. Cioè, dal momento che il mio pensiero era quello di far contribuire il combustibile che serve ad ottenere quei prodotti che si consumano nel comune, e ad esonerare il combustibile che serve ad ottenere quei prodotti che si consumano fuori della cinta di quel comune, era naturale che io commisurassi i limiti in ragione ascendente, di mano in mano che in ragione ascendente mi si presentavano i comuni, poichè il consumo interno aumenta col crescere della popolazione. Così, mi pare di aver risposto alle obiezioni cortesissime che ho avuto da diverse parti. Se qualcuna di tali obiezioni ho dimenticato, vi risponderò in seguito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Armirotti.

Armirotti. L'onorevole Lucchini ha, mi pare, osservato che, con la legge attuale, anche accettando la proposta della Commissione, la con-

dizione del combustibile riguardo al dazio si verrebbe, in generale, a migliorare: perchè egli disse, ed a ragione, che i comuni anche oggi hanno facoltà di tassare, e parecchi sono andati molto al di là di quello che propone la Commissione con quest'articolo.

Io osservo che con questa legge si viene a dire ai comuni: voi per profittare della facoltà di eccedere nell'imposta, dovete prima applicare tutte quelle imposte che sono nella legge indicate.

Ora questo, come lo intendo io, è un obbligo, che potrebbe recare molto male ai comuni industriali; i quali non hanno creduto — nel loro interesse — di applicare dazio sui carboni.

Se l'onorevole Commissione può dirmi che questa legge non obbliga i comuni, e che questi potranno profittare della facoltà — occorrendo — di sovrimporre, anche senza avere applicato il dazio sui carboni fossili, io mi associerò all'articolo proposto dalla Commissione riconoscendo volentieri che questo viene a migliorare la condizione degli industriali in tutti quei comuni che hanno applicato il dazio in misura superiore alle lire 3.

Si è detto poi che il coke è il combustibile dei signori, che serve unicamente al riscaldamento dei grandi palazzi, ecc. Ora il coke invece serve, come ha accennato l'onorevole Rubini, per gli alti forni, serve per i forni di seconda fusione, per le fondite del bronzo, ecc., come serve per molte industrie che lo usano come calorico; non è un combustibile di lusso, questo è un vero errore, esso è invece il vero pane di molte industrie, come l'ha chiamato l'onorevole Magliani.

È quindi una necessità, io dico, il non costringere i comuni a gravare troppo questo genere di combustibile.

Ed è per questo che se non mi si dichiara che i comuni sono liberi di tassare o no, nella misura proposta dalla Commissione, io insisterò nel chiedere che l'articolo sia approvato nella forma proposta dal Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano Ernesto.

Giordano Ernesto. Vorrei pregare l'onorevole Sonnino di ponderare gli effetti dell'emendamento che ha proposto, col quale mira ad esonerare dal dazio i combustibili fossili.

L'onorevole Sonnino non può ignorare che tale imposta che vige attualmente rende ai comuni somme considerevoli. Non ho inuanzi una statistica, ma, per fatti a me noti, posso asserire che questa tassa rende ai comuni parecchi milioni, i quali traggono questo beneficio considerevole per-

chè è specialmente tassato il combustibile fossile che serve alla fabbricazione del gas.

Ora, se con questa legge non vogliamo impoverire le finanze comunali, ma invece accrescerle, mi pare che non debba approvarsi un emendamento, il quale, anzichè rinvigorire le finanze dei comuni le diminuirebbe di somme rilevanti.

Ma non è solo questo il pernicioso effetto prodotto dall'emendamento dell'onorevole Sonnino.

I contratti che sono in corso fra i comuni ed i fabbricanti di gas, si sono equilibrati sopra questa tassa che esiste da molto tempo.

Ora rendendo impossibile il proseguimento della medesima ne sorgerebbe un vantaggio illegittimo alle società del gas, ed un danno per conseguenza ai comuni.

Perciò vorrei pregare l'onorevole Sonnino di non insistere nel suo emendamento, e ad ogni modo pregherei la Commissione di non accettarlo, mantenendo invece la sua proposta che mi pare molto razionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Dirò all'onorevole Armirotti che ho soppresso dal mio emendamento l'esenzione del coke per queste considerazioni: è vero che il coke, in qualche comune, serve anche alle industrie, ma è certo che per molti comuni serve specialmente all'uso di riscaldamento delle case agiate, ond'è che io ho voluto evitare che una esenzione fatta a scopo industriale, servisse anche a scopo diverso qual'è quello di avvantaggiare ingiustamente il consumo delle classi agiate: ciò che, per gli altri combustibili fossili, non si può verificare.

Del resto se Governo e Commissione consentissero ad esentare tutti i combustibili fossili, compreso il coke, accogliendo così la mia proposta, io non mi opporrei certamente.

Ma io ho limitato al solo combustibile fossile il mio emendamento anche per conciliare le varie proposte.

Quanto alla proposta dell'onorevole Rubini veramente non trovo che sia equo il voler graduare la esenzione secondo il criterio della popolazione (perchè la classazione dei comuni da lui proposta si riferisce alla popolazione) criterio variabile da regione a regione; tanto che, in alcune regioni, prenderebbero posto alla terza o alla seconda classe anche comuni assolutamente rurali, il che invece in altre regioni non potrebbe accadere, perchè in alcune abbiamo le popolazioni rurali agglomerate, ed in altre, popolazioni sparse; in alcune circoscrizioni comunali sono ampie, in altre strettissime.

Credo quindi che un criterio di questo genere non si possa applicare, poichè si creerebbero ingiustizie gravi anche nell'ambito di uno stesso comune.

Credo poi che si potrebbe ovviare ai danni a cui l'onorevole Giordano Ernesto ha accennato, ammettendo, almeno per una parte, se si vuole, la conservazione del dazio attuale. Ma ammettere che in qualunque comune anche in quelli nei quali non sia stato finora applicato alcun dazio, si possa aggravare le condizioni dell'industrie esistenti e di quelle, che calcolando sullo stato attuale si stabilissero, è cosa, mi pare, pericolosa per le nostre industrie, mentre questo mi pare sia il momento in cui bisognerebbe garantire ad esse la maggiore stabilità possibile nelle condizioni della produzione, di fronte all'immensa incertezza delle condizioni dello smercio.

Del resto l'osservazione da lui fatta si applicherebbe anche contro l'articolo della Commissione.

La quale vorrebbe anch'essa ridurre il dazio; imperocchè anche così si farebbe un regalo alle Società del gas nei comuni ove il dazio fosse già in vigore con tariffa superiore alle lire tre. Capirei per questo motivo il consolidamento dello stato attuale, ma allora l'onorevole Giordano dovrebbe pure opporsi ad ogni riduzione.

Io non mi opporrei ad una proposta la quale dicesse: gli attuali dazi restano come sono; le industrie li avranno oggi già tenuti in conto: ma per l'avvenire non facciamo che ogni consiglio comunale ispirandosi, a criteri poco scientifici, come abbiamo visto fare in alcune città, possa a un tratto, e di sorpresa peggiorare le condizioni di un'industria che calcolando sull'esenzione venga ad impiantarsi o svolgersi nel territorio di quel comune.

Spero, giacchè il Governo, colla sua proposta, andava anche più in là di me, che almeno per questa parte il ministro delle finanze vorrà accettare la mia proposta di conciliazione e pregherei anche la Commissione di accoglierla essendo da un lato anche più restrittiva di quella dell'onorevole Rubini, il quale parla di tutti i combustibili, e dall'altro molto più semplice perchè evita tanti congegni amministrativi, registri, conti correnti, controlli e simili cose la cui moltiplicazione è tutt'altro che desiderabile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Gli inconvenienti rilevati dai diversi oratori nella possibile applicazione di un dazio di consumo sui combustibili fossili sono talmente gravi che meritano tutta l'attenzione della Ca-

mera. Da una parte c'è il pericolo di rovinare le industrie locali o di metterle, rispetto ad altre, in condizioni disperate; dall'altra vi è il pericolo di rovinare le finanze dei comuni, quali sono attualmente fondate.

Bisognerebbe quindi trovare un temperamento che potesse conciliare queste esigenze ed evitare almeno una gran parte degli inconvenienti e dei pericoli rilevati.

Prima di tutto, si dice che quando si possono mettere a repentaglio le sorti dell'industria, bisogna cominciare dal fare una supposizione, che non sarà mai o ben difficilmente una realtà. Bisogna supporre che la cecità dei comuni industriali sia tale da volere essi stessi distruggere le industrie, che hanno sede entro il loro territorio.

Forse potrà esservi qualche comune capace di tanta enormità, ma sarà certamente un caso eccezionale tanto che io non credo debba esserci per esso in una legge una disposizione speciale che ne sovverte tutta la economia. C'è poi la possibilità di guastare le finanze comunali; e questo veramente è un pericolo, perchè è vero che vi sono dei comuni i quali oggidì ritraggono la maggior parte delle loro risorse finanziarie appunto dal dazio che colpisce i combustibili fossili. Comuni che per avventura non sono nelle condizioni di veri comuni industriali, ma dove si fa un grande uso di questi combustibili, massime per uso delle società del gas, le quali se da un canto sono e debbono considerarsi come società industriali, dall'altro canto hanno stabilito dei contratti, segnatamente cogli stessi comuni, che sono basati sui prezzi attuali del combustibile.

Ora mi pare che una soluzione pratica si potrebbe trovare, quando la legge fosse emendata nei termini che io propongo.

“ Il dazio comunale sui combustibili fossili compreso il coke non potrà stabilirsi nei comuni che ora ne sono esenti, nè quello ora in vigore potrà aumentarsi senza autorizzazione del Governo.

“ In nessun caso il dazio da stabilirsi potrà elevarsi oltre un *maximum* di lire tre per tonnellata. ”

Io credo che con questo emendamento vengono evitati gli inconvenienti ai quali ho accennato.

Il dazio comunale sui combustibili fossili compreso il coke non potrà stabilirsi nei comuni che ora ne sono esenti; un comune il quale sia veramente un comune industriale sarà esente in regola generale da questo dazio, perchè il comune

industriale prima di ogni cosa naturalmente pensa a tutelare la sua industria.

Se si verificherà il caso di quel comune, al quale abbiamo fatto allusione unicamente per immaginare una cosa improbabile, se ci sarà quel comune al quale sopravvenga la prava volontà di distruggere le proprie industrie imponendo un dazio smodato sul carbone, ebbene questo comune dovrà domandare l'autorizzazione al Governo; quindi si avrà anche la tutela del Governo e quando si ha da una parte la tutela del buon senso delle popolazioni, e dall'altra la tutela del Governo mi pare che siamo tutelati sufficientemente.

Per contro vi sono dei comuni i quali hanno un dazio stabilito e da tempo vigente pei combustibili fossili, ebbene io credo che dobbiamo rispettare questo stato di fatto tanto più rispettabile in quanto è in correlazione con contratti che hanno corso di esecuzione, e dove l'industriale trova dei corrispettivi che per la maggior parte sono pagati dai municipi stessi.

Si vuole stabilire il dazio in un comune dove ora non c'è?

Anche in tale caso si subordini la imposizione al permesso del Governo, ed il Governo lo potrà accordare fino al limite massimo di 3 lire per tonnellata.

Mi pare che in questo modo si riesca praticamente ad accontentare i desideri di molti degli oratori, che hanno parlato su questo argomento ed a conciliare molti degli emendamenti che sono stati proposti.

Quindi mi affido alla benevolenza della Commissione sperando che essa vorrà accogliere il mio emendamento.

Presidente. Onorevole relatore, la invito ad esprimere il parere della Commissione sui vari emendamenti proposti al 1° comma dell'articolo, poichè il 2° resta riservato ad ulteriore discussione.

Fagioli, relatore. Se l'onorevole presidente me lo concede, io dichiaro, a nome della Commissione, che essa ritira il 2° comma dell'articolo, che le pare superfluo, poichè afferma soltanto che i generi consumati dalle amministrazioni dello Stato rimangono soggetti a dazio. Siccome già lo sono, è inutile dire che rimangono tali; e se così è stato scritto, ciò è accaduto perchè doveva distruggersi l'opposta massima, che era stata proposta nel testo ministeriale. Ma dal momento che la Commissione si è posta in ciò d'accordo col Governo, cessa ogni argomento contrario e rimane

quindi inutile di discutere e di votare il 2° capoverso di questo articolo.

E con ciò credo che l'onorevole Plebano rimarrà soddisfatto.

Ed ora, rispetto al 1° comma dell'articolo, che è stato finora discusso, non posso nascondere che, esaminando gli emendamenti stampati aveva notato con simpatia quello proposto dall'onorevole Rubini, in quantochè, esso, in sostanza, manteneva lo stato attuale delle tariffe che gravano sui combustibili, e si limitava a proclamare il principio dell'esenzione dei dazi di consumo dei combustibili introdotti e consumati all'ingrosso; quello stesso principio, cioè, che è scritto nell'articolo 8° della legge del 1864 rispetto ai consumi del vino e del pane. Esso dunque era un'estensione di quell'esenzione per la vendita all'ingrosso dei combustibili, cioè del carbon fossile e del coke.

Senonchè, dopo le osservazioni svolte con tanto acume dagli onorevoli nostri colleghi Lucchini, Giolitti ed altri, che hanno dottamente trattato quest'argomento, la Commissione si è convinta che, nonostante la sua maggiore simpatia per questa proposta, essa poteva portare in pratica a tali inconvenienti che devono farci rinunziare a quel tanto di bene che se ne poteva sperare.

Io voglio confidare che l'onorevole Rubini consentirà a ritirare quel suo ordine del giorno, che la Commissione non potrebbe più accettare.

Brevi parole anche sull'ordine del giorno dell'onorevole Vigoni, sottoscritto anche dall'onorevole Conti.

Quest'ordine del giorno veramente non riguarda una questione di massima, o di principio; riguarda una condizione di cose transitoria; ma la Commissione non crede, che questa condizione transitoria, sia tanto grave e tanto estesa, da meritare una disposizione legislativa...

Vigoni. Chiedo di parlare.

Fagioli, relatore. Essa crede che se la città di Milano, non risentirà, anche per il momento, nessun danno grave, dalla proposta della Commissione, la città di Milano ha già tante risorse nel suo bilancio e nelle sue fiorenti industrie, che potrà agevolmente supplire a quel piccolo danno, che potrà risentire oggi, dagli impegni che essa ha preso, ed ai quali allude l'onorevole Vigoni.

Presidente. La proposta dell'onorevole Vigoni è una proposta aggiuntiva. La massima che si deve discutere è se i combustibili debbono esser soggetti a tassa, e particolarmente il coke; poi verrebbe la seconda parte, quella alla quale si riferisce l'emendamento Vigoni; perchè, in ogni caso, ove

il principio si accetti, si faccia eccezione di fronte al dazio esistente....

Faggioli, relatore. Mi permetta, onorevole presidente.

Presidente. Continui pure.

Faggioli, relatore. Aveva ben compreso che tale era lo scopo della proposta dell'onorevole Vigoni, e dichiaro che la Commissione non l'accetta, per le ragioni che ho brevemente accennato.

Ed ora vengo a quello che è l'emendamento di massima, quello che riguarda la sostanza della proposta intendo parlare dell'emendamento dell'onorevole Sonnino. Per sostenere la proposta dell'onorevole Sonnino sono stati addotti argomenti, che per verità non mi pare che possano distruggere ciò che la Commissione ha proposto nel suo disegno di legge.

In sostanza, si è detto dall'onorevole Armirotti e da altri. Ma perchè voi andate a colpire il carbon fossile con una nuova tassa, perchè aggravate i combustibili, che sono il pane dell'industria?

Ma onorevoli colleghi, la Commissione non ha aggravato i combustibili di una nuova tassa, ha soltanto proposta una modificazione, in forza della quale la tassa esistente è diminuita di molto.

E volete sentire di quanto è ridotta questa tassa, anche in linea di fatto, e per le applicazioni, che delle attuali tariffe si sono fatte?

Io non ho che a leggervi due linee della relazione di inchiesta per la revisione delle tariffe doganali:

“ Se si osservano le statistiche dei bilanci comunali, si nota che almeno per i comuni copoluoghi di provincie il dazio di consumo sul carbon fossile e sul coke, cioè sugli elementi indispensabili alle industrie è gravissimo. Si può dire che in generale hanno un piccolo dazio sul carbone alcune città di maggior conto come Milano, Torino, Venezia, Verona, Bologna, non lo hanno affatto poche altre città, nelle quali il consumo di quel minerale non ha importanza, come Aquila, Avellino, Ascoli, ma a Genova il carbon fossile è soggetto a un dazio di lire 8 la tonnellata, a Salerno paga 6 lire, a Roma 4 lire, a Firenze 3,50 e non sono infrequenti i casi di un dazio di 10 lire la tonnellata e perfino di 12 lire la tonnellata come si paga a Palermo. „

Ora non può esser fatto altro appunto alla Commissione, che ha proposto di ridurre il dazio a non più di tre lire la tonnellata, che quello di aver tenuto troppo conto dell'interesse industriale e troppo poco dell'interesse delle finanze comunali, e ciò in una legge la quale ha per oggetto

di provvedere ai bisogni urgenti delle finanze comunali, in una legge nella quale noi vogliamo consolidare il dazio di consumo.

Se dunque non sono fondate queste accuse di aver introdotto dazi troppo forti, di aver proposto l'attuazione di un sistema, da cui sarebbero ferite nel cuore l'industrie nazionali; se anzi noi abbiamo fatto col nostro progetto tutto quello, che ci fu possibile per temperare e concordare le esigenze delle industrie nazionali, con le esigenze più gravi delle finanze oberate dei comuni, mi pare che l'articolo della Commissione, che rappresenta questo temperamento, questo giusto mezzo, non debba incontrare opposizione alcuna.

La Commissione quindi lo mantiene.

La Commissione poi sa anche meno spiegarsi la distinzione che si è fatta tra il carbon fossile ed il coke, dal momento che coke e carbon fossile sono generi tassati entrambi, e dal momento che se taluno sostiene che il coke è un combustibile dei ricchi, altri dicono che è il combustibile dei poveri; ma in sostanza è vero che il coke ed il carbon fossile servono tanto ai poveri che ai ricchi, come il pane, come il vino, come tutto ciò che serve ai bisogni indispensabili della vita.

Dunque lasciamo il coke colpito allo stesso modo come abbiamo colpito il carbon fossile.

Mi resterebbe a dire qualche parola intorno all'emendamento proposto dall'onorevole Curioni. Questo emendamento, diciamolo subito, è pratico.

L'onorevole Curioni dice: in quei comuni dove oramai il dazio c'è, noi dobbiamo rispettarlo nella misura nella quale è stato adottato. Noi non dobbiamo turbare la gestione finanziaria di quei comuni: lasciamo stare le cose come sono. In quei comuni invece dove il dazio non è applicato, manteniamo il limite delle tre lire, e aggiungiamo anche per di più che non potrà il dazio applicarsi senza l'autorizzazione governativa.

Qui mi consenta l'onorevole Curioni un'osservazione. A che scopo noi dobbiamo assoggettare i comuni all'autorizzazione governativa per mettere un dazio di tre lire, ch'è molto al disotto di quello che ora possono imporre senza domandare alcuna autorizzazione? Questa parte dunque della sua proposta non può certamente essere accettata dalla Commissione.

La prima parte però della sua proposta, come io dicevo, è realmente pratica; è una proposta la quale serve a garantire le condizioni di fatto e la sicurezza, la saldezza dei bilanci comunali, ma nello stesso tempo non tiene conto di altri

importanti elementi della questione, cioè degli interessi industriali. La Commissione ha creduto di dover tener conto anche di questi interessi industriali, e vuole indurre i comuni che avessero fatto troppo uso del loro diritto, a dovere ridursi in limiti più convenienti, anche poi per non mantenere una disparità di trattamento, la quale a breve andare sarebbe di gravissimo nocimento alle finanze di quei comuni, che lo stesso onorevole Curioni vuole tutelare, perchè certamente gl'industriali sarebbero costretti ad emigrare da quei comuni insospitati, che li tassano in maniera così dura, per andarsi a ricoverare laddove con maggiore discernimento, le imposte si mantengono in limiti più bassi.

Spero in conseguenza che l'onorevole Curioni vorrà ritirare la sua proposta, e che sarà votato l'articolo della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianolio.

Gianolio. Ci siamo messi per la china d'una legge che riesce soverchiamente restrittiva della libertà comunale senza guardare alle condizioni di fatto nelle quali si trovano i comuni, volendo erigere noi stessi a conoscitori di tutto ciò che interessa ai comuni.

Eh sì che molte volte diamo l'esempio di non sapere ciò che più da vicino dovremmo conoscere!

Si vuol portare il dazio massimo del coke a lire 3 per tonnellata. Oggidì questa imposta sul coke esiste in molti comuni. Se volete una prova che le lire tre per tonnellata non sono un limite, che i comuni abbiano potuto e creduto conveniente di osservare, la potete avere guardando alle tariffe adottate dai maggiori comuni. All'infuori di Venezia che tassa il coke tre lire, gli altri comuni hanno dazi più gravi, sino a Palermo che lo tassa a lire 12. Mercè questo stato di cose i comuni ritraggono un provento che da anni stanziavano nel loro bilancio, e volete di un tratto venire a toglierlo dicendo che favorite l'industria! Ma, signori, non c'è forse comune che nel ventennio decorso abbia avuto lo sviluppo industriale di Torino.

Ebbene, a Torino abbiamo il dazio sul coke a lire 5 e nessuno si lagna. Non tassiamo il carbon fossile, ma il coke sì. Questo rende al comune 130,000 o 140,000 lire all'anno e voi volete venire a toglier d'un tratto a quel comune i due quinti di questo provento, portando il massimo del dazio a lire tre. Togliete quindi a Torino 30 o 40 mila lire, le quali dovranno andare a gravare altri contribuenti, mentre oggidì quelli

che sono avvezzi a pagare le 5 lire non reclamano. E come parlo di Torino che conosco di più, così potrebbe dirsi di tanti altri comuni. L'emendamento del collega Curioni aveva questo, se non altro, che si stabiliva uno *statu quo*: esso rispettava quei comuni, i quali avevano fatto il loro bilancio calcolando su questo provento. La Commissione lo volle respingere. Io credo che sarebbe conveniente di lasciare le cose come sono.

In sostanza credo che la cosa migliore sarebbe di lasciar liberi i comuni. Essi non sono poi tanto ciechi degl'interessi loro! Credete, l'onniscienza non è un privilegio nostro in nessun modo. Fissando i limiti quali erano prima, ciascun comune provvederà.

Quando vedrà che in qualche modo il dazio sul combustibile intralcia lo sviluppo delle industrie, provvederà a diminuirlo e anche a toglierlo affatto. Come potrà anche provvedere a dare un rimborso. A Torino, per esempio, lo facciamo. Prendiamo il dazio sul coke e, viceversa, sopra i pezzi di fonderia fatti in città ed esportati, concediamo un rimborso in ragione di ciò che si è potuto pagare per dazio sul combustibile.

Tutto ciò si può fare! Tutto ciò ciascun comune se lo aggiusta da sè. Non facciamo tanto i tutori, signori miei, poichè abbiamo già le tante volte dimostrato che non siamo i meglio adatti a esercitare una tutela! (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Non devo dire che poche parole. Il Ministero aveva proposto l'esonerazione dal dazio di consumo comunale dei combustibili fossili, compreso il coke. Il Ministero però comprende bene quanto sia difficile far prevalere questa sua opinione, considerando le condizioni finanziarie dei comuni, già troppo oberate.

Comprende anche che l'ottimo è il nemico del bene e che, in fatto di queste riforme, bisogna procedere non per salti ma gradatamente. Il Ministero d'altronde non può non osservare che la proposta della Commissione reca già un grandissimo beneficio all'industria. Quando avete udito, o signori, che in qualche comune si colpisce fino a 12 lire la tonnellata il carbon fossile e il coke, voi non potete non riconoscere che il fissare il limite massimo di questa inponibilità a 3 lire la tonnellata è già un grande vantaggio.

Quindi è che coloro i quali giustamente vorrebbero vedere sgravata l'industria da questa gabella possono accontentarsi, nelle condizioni at-

tuali, della proposta della Commissione. Coloro invece i quali temono che anche questa proposta possa recare una gravezza forse incomportabile alle finanze comunali, dovrebbero allontanare questo timore dall'animo loro pensando, in primo luogo, che i comuni i quali hanno soverchiamente aggravato questo alimento essenziale dell'industria troveranno nello sgravio un sollievo indiretto alle loro finanze; e considerando pure che infine può stabilirsi che i contratti, in corso di abbonamento dei piccoli comuni, potranno essere rispettati fino al termine del quinquennio, in guisa che la nuova disposizione non sia applicabile che a cominciare dal quinquennio futuro.

Ciò mi sembra opportuno per evitare liti fra gli appaltatori e i comuni poichè verrebbe a cessare una parte della materia imponibile, cioè, una parte della cosa locata, e per evitare altresì gli altri inconvenienti d'indole transitoria, che sono stati accennati dall'onorevole Gianolio e dall'onorevole Curioni.

Questo temperamento potrebbe conciliare le diverse opinioni.

Ciò posto, io credo che la Camera possa esser contenta oggi di votare la proposta della Commissione, con la disposizione transitoria alla quale ho accennato.

Fagioli, relatore. La Commissione accetta.

Presidente. Formuli questa disposizione.

(Il ministro delle finanze formula la nuova disposizione e la trasmette alla Presidenza).

L'onorevole ministro proporrebbe che all'articolo 13 della Commissione fosse fatta la seguente aggiunta: " A cominciare dal prossimo quinquennio, esso (cioè il dazio) sarà ridotto nella misura preindicata, nei comuni i quali avessero applicato un dazio maggiore. "

L'onorevole Vigoni mantiene o ritira il suo emendamento, dopo questa aggiunta?

Vigoni. Io credo di dover mantenere l'emendamento proposto: perchè non mi acqueto affatto agli argomenti che mi furono contrapposti dalla Commissione, che non mi sembrano molto validi. *(Oh! Oh!)*

Essa addusse che io difendevo un interesse della città di Milano. È vero: è un interesse della città di Milano; ma è un interesse anche di molte altre città, specialmente dell'Alta Italia, le quali hanno contratti con Società del gas, presso a poco conformi a quello che è stato stipulato dalla città di Milano, e che ha servito di modello ad altre. Così essendo, la disposizione transitoria che io proponevo non avrebbe altro in-

tento, che quello di evitare di far subire a queste amministrazioni comunali una rilevante perdita la quale non andrebbe nemmeno a beneficio dei consumatori, ma delle Società del gas, che, vendendo il coke già sdaziato, non lo vorranno naturalmente diminuire di quei pochi centesimi per quintale, che rappresentano appunto la cifra la quale, sul rilevante consumo, porta la perdita anzidetta per le amministrazioni comunali.

Presidente. Ella dunque, mantiene il suo emendamento che è veramente contrapposto a questa seconda parte dell'articolo, messa innanzi dal ministro delle finanze.

Vigoni. Non è che un'aggiunta.

Presidente. Ho capito. Onorevole Rubini, mantiene la sua proposta?

Rubini. Io sono commosso *(Oh! Oh!)* delle ripetute dimostrazioni di simpatia, che mi ha voluto dare la Commissione parlamentare, per bocca del suo relatore; ma avrei preferito che tale simpatia fosse stata meno viva e un po' più duratura. *(ilarità).* Dal momento che questo non mi fu dato ottenere, rinuncio al mio emendamento.

Presidente. Onorevole Sonnino, mantiene o ritira il suo emendamento?

Sonnino Sidney. Io ritirerei il mio se l'onorevole Curioni mantiene il suo. Se no, riproporrei il mio.

Presidente. Leggo la proposta dell'onorevole Curioni, la quale non darebbe neanche più ragione all'emendamento dell'onorevole Vigoni, perchè la proposta dell'onorevole Curioni sostituisce tanto l'articolo, che gli emendamenti.

L'onorevole Curioni propone questa formola:

" Il dazio comunale sui combustibili fossili, compreso il coke, non potrà nei comuni, che ora ne sono esenti, stabilirsi, nè quello ora in vigore potrà aumentarsi senza autorizzazione del Governò.

" In nessun caso il dazio da stabilirsi potrà elevarsi oltre un massimo di lire tre per tonnellata. "

Onorevole Curioni, lo mantiene?

Curioni. A me pare che non abbia fatta buona impressione quella parte del mio emendamento, la quale tenderebbe a sottomettere all'autorizzazione governativa l'aumento, e lo stabilimento del dazio per quei comuni che ne sono esenti, o che non hanno ancora raggiunto il massimo di lire tre. Quindi intenderei di modificare il mio emendamento togliendovi quella parte.

Presidente. Toglierebbe l'ultima parte.

Curioni. No, signor presidente. Bisognerebbe proprio rifarlo del tutto.

Non l'ho sott'occhio, perchè ho trasmesso l'originale.

Se vuole avere la bontà di trasmettermelo, io vedrò di riformarlo.

Presidente. Glielo trasmetterò.

Gianolio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Gianolio. Proporre di sopprimere un articolo non è un emendamento, che debba essere trasmesso alla Presidenza. Vista però la stessa difficoltà che ora si trova a combinare una formola concordata, proporrei la soppressione dell'articolo.

Lacava. (*Presidente della Commissione*). Ma la difficoltà è l'onorevole Curioni che la trova, non già la Commissione.

Gianolio. Ma la Commissione mantiene le sue proposte?

Lacava. (*Presidente della Commissione*). Certamente.

Gianolio. Io credevo che vi rinunziaste.

Presidente. Onorevole Curioni, mandi il suo emendamento perchè la Camera non può stare tanto tempo in attesa.

Curioni. Il mio emendamento è qui. (*Si ride*).

Presidente. Leggo il nuovo emendamento dell'onorevole Curioni:

“ Il dazio comunale sui combustibili fossili, compreso il *coke*, non può essere elevato oltre le lire tre per tonnellata nei comuni che ora ne sono esenti, o che l'hanno applicato in somma minore. ”

Onorevole Sonnino, Ella mantiene il suo emendamento?

Sonnino. Mantengo il mio emendamento, perchè la variazione fatta dall'onorevole Curioni al suo, ne ha mutato lo spirito.

Presidente. Rileggo l'emendamento dell'onorevole Curioni:

“ Il dazio comunale sui combustibili fossili, compreso il *coke*, non può essere elevato oltre le lire tre per tonnellata nei comuni che ora ne sono esenti, o che l'hanno applicato in somma minore. ”

L'onorevole Sonnino, mantiene il suo?

Sonnino. Lo mantengo, la Camera deciderà.

Presidente. Verremo ai voti.

Nicolosi. Chiederei di parlare per uno schiarimento. In quest'articolo non è compreso il carbone di legna, il quale è un combustibile, che spesso supplisce il *coke* e il carbon fossile.

Presidente. Onorevole Nicolosi, l'articolo del Ministero e della Commissione parla del carbone fossile combustibile.

Nicolosi. Ma, poi che siamo alle *limitazioni*, perchè non includervi anche il carbone di legna, il quale è un genere quasi di prima necessità? Si favorirebbe, in qualche modo, l'agricoltura, che, a questi lumi di luna, ne ha tanto bisogno!

Presidente. Ma allora proponga un emendamento.

Ne abbiamo già tanti: sarà uno di più. (*Si ride*).

Prego la Camera di prestare attenzione, giacchè dobbiamo venire ai voti.

La Commissione propone all'articolo 13 che il dazio di consumo sui combustibili fossili, compreso il *coke*, non possa elevarsi sopra un massimo di lire 3 per tonnellata.

Il ministro delle finanze propone quest'aggiunta: “ che a cominciare dal prossimo quinquennio il dazio sui combustibili fossili sia ridotto alla misura sopraindicata in quei comuni che lo avessero superiore di lire 3. Ma questo dazio rimarrebbe sempre, come è ora, sino allo spirare del quinquennio.

A queste proposte sono fatti diversi emendamenti. L'onorevole Sonnino vorrebbe che i combustibili fossili fossero esenti da ogni dazio, meno il *coke*, il quale non potrebbe mai esser tassato a più di tre lire.

Sonnino Sidney. A questo punto aggiungerei la seconda parte della proposta ministeriale:

“ Sarà ridotto a lire tre pel prossimo quinquennio in quei comuni che lo avessero superiore attualmente, pur mantenendo sino allo spirare di questo quinquennio, ecc. ”

Presidente. La proposta dell'onorevole Curioni è “ per un dazio di lire 3 sui combustibili fossili e sul *coke* nei comuni, che ora ne fossero esenti o che lo avessero applicato in una misura inferiore. ” Questa proposta è chiara.

L'onorevole Rubini ha ritirata la sua proposta. L'onorevole Lazzaro finalmente propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Anche l'onorevole Vigoni fa una proposta, la quale verrebbe come un'aggiunta, quando fosse accolto uno degli emendamenti o dell'onorevole Sonnino o dell'onorevole Curioni. Non è vero, onorevole Vigoni?

Vigoni. Sarebbe un'aggiunta all'articolo della Commissione.

Presidente. Lo mantiene come aggiunta all'articolo della Commissione.

Ora contro i due emendamenti sostitutivi degli onorevoli Sonnino e Curioni, e contro l'aggiunta dell'onorevole Vigoni, gli onorevoli Lazzaro e Lucchini propongono che si passi all'ordine del giorno.

Una voce. Come si fa?

Presidente. La Camera deciderà.

Lazzaro. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice tanto sull'articolo che sugli emendamenti.

Presidente. È evidente che se è approvata la sua proposta cadono tanto l'articolo che gli emendamenti.

Lacava. Io prego l'onorevole Lazzaro di spiegarsi bene se egli intenda proporre l'ordine del giorno puro e semplice sull'articolo oppure sui soli emendamenti.

Lazzaro. Sopra l'articolo e sopra gli emendamenti, (*Mormorio*) giacchè io credo che sia bene di lasciar libero ai municipi di fare quello che vogliono.

Presidente. Allora metto a partito la proposta dell'onorevole Lazzaro.

Cucchi Luigi. Chiedo di parlare.

Secondo le spiegazioni date dall'onorevole Lazzaro, verremmo a lasciare ai comuni la facoltà di fare quello che vogliono.

Presidente. Precisamente; perchè non avrebbero questa facoltà?

Cucchi Luigi. Va bene, ha ragione.

Presidente. Come la Camera ha inteso, l'onorevole Lazzaro propone che si sopprima l'articolo 13, quindi ne viene che ove la Camera adottasse questa soppressione cadono tutte le proposte modificazioni.

Fagioli, relatore. Chiedo di parlare.

Devo dichiarare che la Commissione si astiene dal votare pro o contro la proposta dell'onorevole Lazzaro perchè è affatto indifferente, che sia o non sia accettata. (*Sensazione — Commenti*).

Magliani, ministro delle finanze. A me reca molta meraviglia questa dichiarazione della Commissione. Io prego la Camera di votar contro la proposta di soppressione dell'articolo presentata dall'onorevole Lazzaro, perchè il sopprimere questo articolo equivale a lasciare l'industria italiana in balia dei Consigli comunali, cosa gravissima, veramente esiziale. Noi già graviamo l'industria con altre tasse di consumo e vogliamo lasciare libertà ai Comuni di imporre il carbon fossile ed il coke come ad essi piace? (*Rumori — Commenti*).

Io prego la Camera di considerare il grave colpo che noi recheremo alla economia del nostro paese!

Meravigliato come io sono che la Commissione abbandoni l'opera sua, io la ripiglio per conto mio e prego la Camera di votare l'articolo respingendo l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro. (*Commenti*).

Lazzaro. Chiedo di parlare.

Fagioli, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Io sono dolente di dover parlare in questa occasione.

Mi sono deciso a presentare l'ordine del giorno puro e semplice perchè, in mezzo a tante diverse e così discordi opinioni che si sono sollevate, mi parrebbe che fosse giunto il momento di una di quelle decisioni, che i Parlamenti sogliono adottare quando sembra che, come si dice, allo *statu quo* non ci sia più nulla da aggiungere.

Questo era il mio concetto: il dichiarare cioè, che, senza pregiudicare il principio si rimettesse tutto ad altro tempo; la Camera si riserberà allora di deliberare in proposito.

L'onorevole presidente ha con esattezza dichiarato quali sarebbero state le conseguenze della approvazione del mio ordine del giorno; ma torno a ripetere all'onorevole ministro delle finanze che il mio concetto era questo: che nella questione attuale la Camera non sentendosi abbastanza illuminata, si astiene dal prendere una deliberazione.

Quindi il mio ordine del giorno non pregiudica niente.

Quanto poi a ciò che ha detto l'onorevole ministro, io appoggio moltissimo il concetto dal quale è animato, che si debba cioè liberare la industria da certe pastoie che la pregiudicano; ma gli rispondo che tra l'ente comune e l'industria, tra questi due interessi ugualmente gravi, mi pare che l'interesse dell'ente comune non sia per nulla da trascurare di fronte a quello della industria.

Quindi io vorrei pregare l'onorevole ministro di non opporsi a che la Camera si riserbi di deliberare in proposito, quando la questione sarà stata più approfondita.

Perciò non recedo dalla mia proposta e prego la Camera di approvarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Fagioli, relatore. Io sento la necessità di spiegare il senso delle dichiarazioni che ho fatte.

Noi ci trovavamo in un regime, per il quale i combustibili erano gravati fortemente, come ho avuto l'onore di accennare nel mio precedente

discorso. Il ministro, nel suo disegno, proponeva l'abolizione di qualsiasi tassa; noi, per un temperamento, come ho già detto, proponevamo di limitarla al limite minimo di 3 lire. Quando è venuto l'ordine del giorno Lazzaro, che respingeva qualunque riduzione, naturalmente la Commissione ha pensato che la responsabilità non poteva esser sua; e dal momento che il ministro non faceva alcuna dichiarazione, essa ha dovuto dichiarare che si sarebbe astenuta dal voto; perchè la proposta di passare dal regime attuale a quello della esenzione, non era sua ma dell'onorevole ministro. Ora che l'onorevole ministro dichiara, che intende mantenere fermo il concetto, da cui era ispirato il suo disegno di legge, la Commissione lo seguirà e voterà con lui.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. La dichiarazione fatta testè dall'onorevole relatore, toglie quasi la ragione che mi aveva mosso a chiedere di parlare, perchè non solamente a me, ma a parecchi, aveva fatto grande impressione, la dichiarazione che la Commissione si disinteressava completamente, a riguardo di questo articolo. Non posso però fare a meno di domandare alla Commissione ed all'onorevole ministro, se, non ostante la respiscenza attuale espressa dal relatore, non sia il caso che ministro e Commissione si mettano d'accordo, su tutti i vari emendamenti che si sono presentati? Il dire di no, solamente per il fatto che si è presentato un articolo di legge, non mi par sufficiente per decidere tutti coloro i quali possono essere incerti nella loro opinione ed intorno al vero significato di questo articolo.

E quando l'onorevole presidente ha detto: ci sono tanti emendamenti, ne avremo uno di più; io potrei soggiungere: abbiamo impiegato già tanto tempo a discutere questa legge; impiegheremo qualche minuto di più, ma almeno saremo certi che in una legge, che si è discussa in conflitto tra Commissione e Ministero, tra Commissione e un nuvolo di emendamenti, almeno questo articolo sia tale, da assicurare che la proposta favorirà realmente quell'industria che si vuol tutelare.

Quindi domanderei se non sarebbe il caso di sospendere questo articolo. (*Si! No!*)

Intanto mi si permetta un'altra dichiarazione. Anche domani, come lo prova l'esperienza dei giorni passati, anche domani ci troveremo in mezzo a questa ridda di emendamenti. Non sarebbe il caso che ministro e Commissione venissero qui, assolutamente decisi su quello che credono utile,

di fare e che quindi hanno il dovere di sostenere?

Perchè, io credo, che non si farà una legge buona, ma una legge a mosaico.

La fatica, che dovrà fare l'onorevole ministro per coordinare tutte queste nuove proposte, sarà la dimostrazione migliore che era meglio insistere, ed anche cadere, sopra un disegno il quale si fosse mantenuto come era stato presentato, piuttosto che dimostrare una lodevolissima deferenza (*Commenti*) alle opinioni, non dico più della Camera, ma di ogni deputato per venire a fare una legge, la quale sarà buona, ma lascerà in molti il dubbio che non possa riguardarsi per ottima, come avrebbe potuto essere. (*Bravo!*)

Presidente. Intende fare una proposta sospensiva?

Lucca. Sì.

Magliani, ministro delle finanze. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Magliani, ministro delle finanze. Io prego l'onorevole Lazzaro di considerare che nella lunga discussione, che si è fatta sull'articolo 13, non si è manifestata da nessun oratore un'opinione recisamente contraria alla limitazione delle facoltà dei comuni di imporre sul carbone fossile e sul coke; la discussione si è aggirata sul limite da fissare e sulle disposizioni transitorie...

Presidente. No, onorevole ministro, l'onorevole Gianolio ha sostenuto la tesi...

Magliani, ministro delle finanze. Soltanto l'onorevole Gianolio ha sostenuto la tesi di lasciare una completa libertà dei comuni; ma, insomma, la maggioranza degli oratori, che hanno parlato, e l'onorevole Giolitti e l'onorevole Sonnino e l'onorevole Curioni e l'onorevole Vigoni, hanno trattato della convenienza di un limite più alto, o più basso, della convenienza di adottare uno od un altro temperamento, ma mi pare che tutti siano stati di accordo sulla convenienza di limitare le facoltà dei comuni di imporre sui carboni fossili e sul coke.

Quanto poi agli emendamenti, dei quali ha parlato l'onorevole Lucca, il Ministero si è messo di accordo con la Commissione e li abbiamo tutti respinti.

Abbiamo dichiarato di respingere l'emendamento Curioni, l'emendamento Rubini, l'emendamento Sonnino; tutti gli emendamenti sono stati respinti di accordo tra Ministero e Commissione.

Non ce n'è nessuno, sul quale il Ministero e la Commissione siano stati incerti nel dare il loro parere.

Soltanto io mi sono permesso di presentare una aggiunta contenente una disposizione transitoria, appunto per deferire all'opinione di parecchi oratori, che credevano che le finanze comunali avrebbero avuto una iattura immediata, forse troppo grave, dalla applicazione di questa nuova legge. Ed ora lo stato della questione è molto semplice.

La Camera deve decidere se si deve o no porre un limite all'imponibilità dei carboni fossili e del coke.

L'onorevole Lazzaro crede che non si debba imporre. Naturalmente voterà contro. Voteranno a favore della proposta della Commissione coloro i quali credono che una libertà sconfinata data ai comuni di gravare il pane dell'industria, possa essere nociva al nostro paese.

È necessario che la Commissione si metta d'accordo col Ministero? L'accordo già esiste. Nè la legge viene fatta a musaico, imperocchè tutti gli emendamenti sono stati discussi tra Commissione e Ministero, ed abbiamo finora espresso qui un parere concreto e preciso. Continueremo a fare in questo modo anche per gli altri articoli.

Detto ciò, se l'onorevole Lazzaro insiste nel voler soppresso l'articolo, a me non rimane che pregare la Camera di votare contro la sua proposta. Spero che egli, che ama l'industria del nostro paese, non vorrà mantenerla. Ma dove egli insista, prego ancora una volta la Camera di approvare la proposta concordata tra Commissione e Ministero.

Presidente. Sono due le proposte: una sospensiva dell'onorevole Lucca.

Lucca. Non insisto, perchè dopo le spiegazioni date, ogni incertezza è tolta. (*Si ride*).

Presidente. Allora resta soltanto la proposta dell'onorevole Lazzaro, il quale propone alla Camera di passare all'ordine del giorno puro e semplice, tanto sulla proposta della Commissione, quanto su tutti gli emendamenti ed aggiunte all'articolo 13 ora 15. Quando questo ordine del giorno fosse approvato, s'intenderebbero soppressi, e l'articolo 15 e tutti gli emendamenti che ad esso si riferiscono.

Se l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro fosse respinto, allora si voterebbe sugli emendamenti secondo l'ordine di precedenza di ciascuno di essi.

Dunque pongo a partito l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Lazzaro.

(*Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole Lazzaro non è approvata*).

Presidente. Procederemo ora per ordine.

Come la Camera ha inteso, il primo comma dell'articolo 13 della Commissione, che diventa 15 del disegno di legge, suona così:

“ Il dazio comunale sui combustibili fossili, compreso il coke, non potrà elevarsi oltre un *maximum* di lire 3 per tonnellata. ”

A questo comma sono stati proposti due emendamenti: uno dell'onorevole Sonnino, l'altro dell'onorevole Curioni.

L'emendamento Curioni è così concepito:

“ Il dazio comunale sui combustibili fossili, compreso il coke non potrà essere elevato oltre lire 3 nei comuni che ora ne sono esenti, o che l'hanno applicato in somma minore. ”

L'onorevole Sonnino invece propone:

“ Sono dichiarati esenti dal dazio di consumo i combustibili fossili escluso il coke, sul quale il massimo del dazio è di lire tre per tonnellata. ”

Prego dunque la Camera di ritenere che la Commissione d'accordo col Ministero propone l'esenzione di ogni dazio di consumo sui combustibili fossili ad eccezione del coke il quale potrebb'essere colpito di un dazio di lire tre. L'emendamento dell'onorevole Sonnino ha la precedenza. Lo pongo a partito. Chi lo approva si alzi.

(*Non è approvato*).

Viene ora quello dell'onorevole Curioni:

“ Il dazio comunale sui combustibili fossili, compreso il coke, non potrà essere elevato oltre lire tre per tonnellata nei comuni che ora ne sono esenti o che l'hanno applicato in somma minore. ”

Pongo a partito questa proposta.

(*Non è approvata*).

Pongo ora a partito la proposta della Commissione e del Governo:

“ Il dazio comunale sui combustibili fossili, compreso il coke, non potrà elevarsi oltre un *maximum* di lire 3 per tonnellata. ”

(*È approvata*).

Viene ora l'aggiunta proposta dall'onorevole ministro delle finanze ed accettata dalla Commissione e dall'onorevole Sonnino.

È la seguente:

“ A cominciare dal prossimo quinquennio esso dazio sarà ridotto nella misura preindicata nei comuni i quali avessero applicato un dazio maggiore. ”

Gianolio. C'è l'articolo 18 che ha la stessa disposizione.

Presidente. Sta bene; sarà un pleonaso. (*ilarità*).

L'onorevole Vigoni ha proposto invece un'altra aggiunta, la quale avrebbe la precedenza su questa, perchè se fosse approvata non avrebbe più ragion d'essere l'aggiunta proposta dal ministro.

Vigoni. Credo che potrebbero stare l'una e l'altra.

Presidente. Ma non mi pare, onorevole Vigoni, perchè qui è limitata la durata a due anni, ed Ella invece la estende...

Vigoni. Per i contratti speciali esistenti.

Presidente. L'onorevole Vigoni propone questa aggiunta:

“ Tuttavia la riduzione del dazio sul coke alla misura sopra prescritta non diverrà obbligatoria nei comuni finchè ostassero vincoli contrattuali all'uso integrale della facoltà concessa all'articolo 20 della presente legge. ”

Mi pare, onorevole Vigoni, che la proposta del Ministero restringa la portata della disposizione, ma se Ella crede che abbia la sua ragione di essere ugualmente, io la porrò a partito dopo.

Vigoni. La mia proposta mi pare distinta da quella del Ministero. (*Si ride*).

Presidente. Ed appunto io ho detto che è più larga e che ha la precedenza.

Prego la Camera di fare attenzione.

Dopo avere stabilito la massima che il dazio consumo comunale sui combustibili fossili, compreso il coke, non potrà elevarsi oltre un massimo di lire 3 per tonnellata, verrebbe l'aggiunta dell'onorevole Vigoni, che ho letta testè, e che la Commissione ed il Ministero hanno dichiarato di non accettare.

L'onorevole Vigoni mantenendo questa sua proposta, la metto a partito.

(*Dopo prova e controprova la proposta Vigoni è respinta*).

Rileggo ora l'aggiunta del Governo, accettata dalla Commissione:

“ A cominciare dal prossimo quinquennio, esso sarà ridotto nella misura preindicata, nei comuni i quali avessero applicato un dazio maggiore. ”

Pongo a partito quest'aggiunta, accettata anche dall'onorevole Sonnino.

(*È approvata*).

Metto ora a partito, nel suo complesso, l'articolo di cui il secondo comma è soppresso.

Plebano. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Plebano aveva chiesto di parlare sul secondo comma; ma, siccome questo è stato dalla Commissione soppresso...

Plebano. Onorevole presidente, non basta sopprimere un comma, per risolvere la questione. Io ho qualche osservazione da fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Plebano. Mi duole che l'onorevole relatore, non indovinando esattamente quale era il concetto che io avevo in animo di esporre, abbia supposto che, per la semplice radiazione di questo comma dall'articolo 13 della Commissione, io non avessi più ragione di parlare; io, invece, mi permetterò di fare una brevissima osservazione.

Onorevoli colleghi, qui abbiamo due articoli, uno della Commissione ed uno del Governo, che sono nettamente in opposizione fra loro, cioè, esprimono due concetti diametralmente opposti. L'articolo del Governo dice:

“ Sono del pari esenti gli oggetti di ogni specie destinati ad uso delle amministrazioni dello Stato e per tal uso effettivamente consumati. ”

L'articolo della Commissione, invece, dice:

“ Gli oggetti d'ogni specie destinati ad uso dell'amministrazione dello Stato, senza distinzione, rimangono soggetti al dazio di consumo. ”

Ora, la Commissione dice: io soprimo il comma dell'articolo che avevo proposto.

Ma domando alla Commissione: che cosa rimane? Intendete che, soppresso il vostro comma, riviva il comma proposto dal Governo? Se sì, io non avrei altro da dire; se no, questo vorrà dire che l'onorevole ministro delle finanze ha ceduto dinanzi alla proposta della Commissione. Ed in tal caso, io, certo, non vorrei essere più realista del re; ma rifletterei dentro di me che non sono molto fortunato quando faccio il deputato ministeriale. Per una volta che volevo sostenere una proposta del Governo, ecco che il ministro passa immediatamente dalla parte opposta, e mi lascia solo.

Evidentemente, dal momento che il ministro ha abbandonato il suo articolo che, però, io credevo avesse molta importanza per ragioni che ora sarebbe inutile esporre io non mi permetterò di aggiungere altro; lamenterò soltanto che, dopo aver inserito nella legge un articolo che, secondo me, era di non lieve importanza in rapporto alla giusta distribuzione dei pubblici carichi, senza alcuna ragione (almeno, per quanto abbiamo sentito), abbia creduto di poterlo ritirare.

Presidente. Non fa alcuna proposta?

Plebano. Nossignore. Sarebbe inutile.

Presidente. Allora, metto a partito l'articolo 15 nel suo complesso.

(È approvato).

Articolo 14, 15 del progetto ministeriale, che ora diventerebbe 16:

“ I materiali da costruzione, che possono andar soggetti a dazio comunale, sono quelli atti ad essere impiegati nelle costruzioni murarie o degli edifizi stabilmente fondati sul suolo e dei loro affissi.

“ È fatta facoltà al Governo del Re di autorizzare i comuni, che ne facciano richiesta, ad esigere la tassa direttamente dai costruttori, prendendo per base l'accertamento dei materiali effettivamente impiegati nelle costruzioni.

“ Le formalità da seguirsi per tale accertamento saranno determinate con regolamento da approvarsi per decreto reale. ”

L'onorevole Froia ha facoltà di parlare.

Froia. A quest'articolo io intendo di proporre una lieve modificazione.

La necessità di questa disposizione è così dimostrata nella relazione ministeriale.

“ Un'altra riforma che fu sempre urgente, è quella riguardante il trattamento dei materiali. La riforma consisterebbe nel definire con precisione i materiali i quali possono essere soggetti al dazio comunale, affinché non rimangano colpiti sotto quella denominazione le materie prime e ausiliarie. ”

Successivamente l'onorevole ministro accenna a certi precedenti che vi sono in proposito, e la Commissione si riferisce, in questa parte, a quanto ebbe a proporre l'onorevole ministro.

Ora a me pare che la disposizione della quale fu data lettura, contenga una definizione alquanto ambigua e pericolosa.

La deputazione provinciale di Torino, in una sua Memoria nella quale s'illustrano varie parti di questo disegno di legge, venuta sull'articolo 15 appunto accenna al pericolo dell'ambiguità della definizione, facendo osservare che con quest'articolo molti materiali possono essere promiscuamente colpiti; senz'altro sia detto espressamente che è dovuto per questi materiali il dazio.

Accenna pure la deputazione provinciale che l'esazione diretta della tassa fatta sulla base dei materiali impiegati, può dar luogo a facili frodi,

ed incoraggiare l'uso di materiale scadente, contro il pubblico interesse.

Ora, di fronte a questo pericolo, a me pare che le vie da seguire possano essere due. Od ammettere il sistema che vige in Francia secondo il quale la legge stabilisce i materiali soggetti a dazio, ovvero determinare nel regolamento quali siano realmente questi materiali che possono essere soggetti a dazio.

Quanto al primo sistema dichiaro francamente che non mi pare da seguire. Non si potrebbe in una legge venire a particolari troppo minuti.

Quindi io sarei d'avviso che, poichè in questo articolo si accennava ad un regolamento di là da venire relativamente all'autorizzazione da concedersi ai comuni che ne facciano richiesta, di esigere il dazio direttamente dai costruttori prendendo per base l'accertamento dei materiali effettivamente impiegati nella costruzione, che all'ultimo capoverso di questo articolo 15 si sostituisse il seguente:

“ Le norme da seguirsi per l'indicazione e l'accertamento dei materiali che possono andare soggetti a dazio, nonchè per la suddetta facoltà concessa ai comuni saranno determinate con regolamento da approvarsi con decreto reale. ”

Io credo che l'onorevole ministro e la Commissione accetteranno questa modificazione, la quale ha soltanto per oggetto di stabilire appunto, come si esprimeva l'onorevole ministro nella sua relazione, con più precisione quali sieno i materiali che devono andar soggetti a dazio; e la precisione mi pare non possa essere mai troppa in una legge di questa natura.

Trasmetto quindi alla Presidenza la mia modificazione persuaso che sarà accettata dal ministro e dalla Commissione.

Presidente. L'onorevole Vigoni ha presentato un emendamento: ha facoltà di svolgerlo.

Vigoni. L'emendamento che ho presentato riguarda solo i termini entro cui potrebbero essere applicate le disposizioni riguardanti l'accertamento dei materiali a piè di fabbrica, ossia in cantiere.

Siccome questa disposizione, come tutte le altre riguardanti le modificazioni alle disposizioni vigenti sul dazio consumo, a termini dell'articolo 18 non potrebbe andare in vigore che alla scadenza del quinquennio in corso, e siccome all'applicazione di questa disposizione non credo che possa ostare alcuna delle clausole inserite nei contratti in corso, così ho domandato che la facoltà data al Governo del Re di autorizzare i comuni, che ne

facciano richiesta, ad esigere la tassa direttamente dai costruttori, prendendo per base l'accertamento dei materiali effettivamente impiegati nelle costruzioni possa essere applicata a datare dalla promulgazione della presente legge, od almeno del presente progetto se diventerà legge.

Presidente. Onorevole relatore, la prego di esprimere l'avviso della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Vigoni e su quello presentato testè dall'onorevole Frola, in sostituzione dell'ultimo capoverso dell'articolo 14.

Fagioli, relatore. Siccome l'emendamento dell'onorevole Frola non contiene che uno schiarimento della formula adottata nel testo ministeriale e non ne altera la sostanza, così la Commissione da parte sua se ne rimette a quel che dirà il Governo; se il Governo l'accetta, come pare probabile, la Commissione pure l'accetta.

Quanto all'altro emendamento dell'onorevole Vigoni io lo prego di ritirarlo ora e di ripresentarlo quando si discuterà l'articolo 18, nel quale si stabiliscono le disposizioni transitorie.

Giunti a quell'articolo vedremo se sarà il caso di accettarlo.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Inquanto all'emendamento dell'onorevole Vigoni, io me ne rimetto a ciò che ha dichiarato la Commissione.

Accetto poi l'emendamento dell'onorevole Frola; anzi soggiungo che era appunto nelle intenzioni del Ministero di trattare della materia di cui egli parla nel regolamento indicato nell'articolo proposto dal Ministero medesimo. Io non ho quindi difficoltà ad accettare quell'aggiunta.

Presidente. Consente a ritirare il suo emendamento, onorevole Vigoni?

Vigoni. Accetto che sia rimandato l'emendamento all'articolo 18.

Presidente. Sta bene. L'onorevole Frola, all'articolo 16, dopo l'ultimo capoverso propone la seguente aggiunta:

“ Le norme da seguirsi per l'accertamento dei materiali che possono andar soggetti a dazio, nonchè per la suddetta facoltà concessa ai comuni saranno determinate con regolamento da approvarsi per decreto reale. ”

Commissione e Ministero hanno dichiarato di accettare quest'aggiunta; la pongo ai voti.

(È approvata).

Pongo ai voti l'articolo 16 coll'aggiunta dell'onorevole Frola.

(È approvato).

Articolo 15 pari all'articolo 16 del progetto del Ministero e che diventerebbe articolo 17:

“ La tassa di consumo sul bestiame potrà essere riscossa a peso, anzichè per capo, applicando la tariffa della carne macellata fresca diminuita di 20 per cento.

“ Nei comuni abbonati tale variazione di tariffa potrà essere adottata con deliberazione del Consiglio comunale e negli altri comuni mediante decreto ministeriale. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

Torrighiani. Dopo una così lunga discussione...

Presidente. E non è ancora finita!

Torrighiani. ...per quanto importante possa essere l'argomento, non dirò che pochissime parole.

Come la Camera sa, la tassa di consumo sul bestiame si può riscuotere in tre modi con la legislazione vigente, cioè a peso vivo, a peso morto ovvero per capo.

Oggi coll'articolo proposto dal Ministero e dalla Commissione la tassa di consumo sul bestiame potrà esser riscossa a peso vivo, e non è una grande innovazione; ma con questa indicazione si raccomanda più specialmente questo modo di riscossione.

Ora io mi oppongo a questa raccomandazione, e ne dirò brevemente le ragioni.

Il sistema più conveniente, guardando la questione dal punto di vista del consumatore, è certamente quello che prescrive lo sdaziamento per capo, perchè il macellaio ha il maggior interesse di macellare animali sani e buoni, animali nella miglior condizione possibile; ma ammetto anche che lo sdaziamento per capo dia luogo a gravi inconvenienti, perchè non è un sistema giusto, perchè non tutti gli animali possono avere eguale quantità di carne; vi sono, per esempio, i fornitori militari che per la loro specialità non possono tutti macellare animali di primissima qualità, e quindi io credo non sia un sistema da raccomandarsi.

L'altro sistema, che è quello che propone il Governo, è lo sdaziamento a peso vivo, e questo sdaziamento porta alla conseguenza che il macellaio ha tutto l'interesse di far sì, che, al momento in cui l'animale arriva all'ufficio del dazio consumo per essere pesato, pesi il meno possibile.

Perchè, come si dice in quest'articolo, si fa una tara per calcolare quello che dell'animale non

è utilizzabile. E quindi succede questo fatto barbaro davvero, che vi sono macellari, quasi da per tutto dove c'è questo sistema, che tengono codesti animali tre, quattro e fino cinque giorni senza mangiare e senza bere. Or bene, questa non è soltanto una crudeltà inutile, ma credo che sia anche nociva alla pubblica igiene.

Senza voler entrare in discussioni scientifiche, è lecito supporre che la carne di codesti animali macellati in uno stato di sofferenza e febbricitanti non abbia le stesse qualità nutritive di quelle di un animale macellato in condizioni normali.

Ma anche la questione della crudeltà è abbastanza importante. Questi animali che, in fin dei conti, ci aiutano con le loro forze muscolari nei nostri lavori di campagna e poi ci nutrono con le loro carni fa compassione il vederli trattati in modo così barbaro.

Resta dunque il sistema dello sdaziamento a peso morto, che è quello che io propongo e col quale tutti sanno che, abbattuto l'animale, il veterinario può perfettamente procedere alla visita dei visceri e quindi può dare un giudizio molto più perfetto sulla salubrità dell'animale stesso; si pesa poi la sola parte utilizzabile.

Questo sistema a me pare il più razionale; e certo più giusto di quello della tara legale quale è costituita dalle medie, le quali non danno mai la giusta misura.

Quindi senza entrare in altre considerazioni per non allungare di più la discussione, perchè mi pare una quistione molto facile ad intendersi, io pregherei la Commissione ed il Governo di volere accettare il mio emendamento.

Per i suini ed ovini potrà essere sempre il sistema della riscossione dal dazio per capi, perchè non è possibile che possa essere riscosso a peso, per gli agnelli specialmente.

Io dunque, in nome della compassione verso questi animali ed anche dell'igiene pubblica, confido che questo emendamento sia accolto dal ministro, dalla Commissione e dalla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Benedini.

Benedini. A me dispiace dover pregare Commissione e ministro di non accogliere l'emendamento proposto dall'onorevole Torrigiani, in quanto che viene a mettere un freno alla libertà delle amministrazioni comunali, almeno nel determinare in che modo debba essere tassato il bestiame.

Anzi, non solo prego che non sia accolto questo emendamento, ma propongo che sia soppresso il

secondo capoverso dell'articolo dove è detto che pei comuni abbonati deciderà il Consiglio comunale; per i non abbonati occorrerà un decreto ministeriale.

Domando io, una volta ammessa la massima, e data questa facoltà perchè fare intervenire il giudizio del Ministero?

Presidente. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

Fagioli, relatore. L'emendamento proposto dall'onorevole Torrigiani, fa onore all'animo gentile del proponente, il quale mandando la vittima al macello, vuole mandarla inghirlandata; (*ilarità*) ma debbo rispondergli quello che ho già risposto a molti altri oratori. Non è questa l'occasione di fare una trasformazione, del modo di percezione dei dazi; quindi prego l'onorevole Torrigiani di non insistere nel suo emendamento.

Certo il Governo terrà molto conto della sua proposta, allorquando dovrà proporre una legge generale sui dazi, ed il modo di riscuoterli.

Riguardo all'emendamento proposto dall'onorevole Benedini, la Commissione se ne rimette pienamente a quello che l'onorevole ministro crederà di dichiarare.

Presidente. Onorevole Torrigiani, ha facoltà di parlare.

Torrighiani. Finchè l'onorevole Fagioli mi risponde che qui non è il caso di parlare di questa questione, io sono perfettamente di accordo con lui, e non avrei difficoltà che si lasciassero le cose come stanno, cioè si sopprimesse l'articolo 17.

Io non vedo nessuna ragione di non aggiungere alle altre facoltà, anche la facoltà di sdaziare a peso morto.

Il sistema dello sdaziamento, a peso morto, è il sistema migliore, anche per ragioni di igiene, che è una delle cose che dobbiamo tutelare.

Ripeto che mi adatterei a lasciare ogni cosa come ora è, ma qui si indica un modo speciale di sdaziamento, che credo sia quello che meno corrisponde a quelle ragioni, alle quali ho accennato, a quelle ragioni, per le quali mi era opposto ed aveva proposto un emendamento.

Presidente. Non insiste, onorevole Torrigiani?

Torrighiani. Se la Commissione non consente che sia soppresso l'articolo, insisto.

Presidente. Soppresso l'articolo è evidente che cadrebbe anche l'emendamento suo.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Magliani, ministro delle finanze. Quanto al peso

vivo o morto pregherei l'onorevole Torrigiani di non insistere.

Qui si dà una facoltà maggiore ai comuni di riscuotere per capi o per peso. E ciò basta: qualunque altra particolarità potrebbe nuocere.

Rispetto poi alla proposta soppressiva della seconda parte dell'articolo dell'onorevole Benedini, non ho nessuna difficoltà di accettarla.

Questa seconda parte dell'articolo dichiara che per i comuni abbonati occorre una deliberazione del Consiglio comunale, ed è naturale, e per i comuni non abbonati, invece, un decreto ministeriale per maggior garanzia dei contribuenti.

Ma, ad ogni modo, poichè l'onorevole Benedini è molto tenero della libertà dei comuni ed io partecipo alla sua opinione, consento che si sopprima la seconda parte dell'articolo.

Prego quindi la Camera di votare l'articolo nella sola prima parte sopprimendo la seconda.

Presidente. L'onorevole ministro accetta l'emendamento dell'onorevole Torrigiani?

Voci. No, no!

Benedini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Benedini. Ho proposto la soppressione della seconda parte dell'articolo.

Presidente. Dunque procediamo per ordine.

Innanzi tutto l'onorevole Torrigiani ha presentato un emendamento al primo comma dell'articolo. Questo emendamento non è accettato. È vero, onorevole ministro?

Magliani, ministro delle finanze. La Commissione ha dichiarato di non accettarlo, ed io mi associo al parere della Commissione. Accetto invece la proposta dell'onorevole Benedini di soppressione del secondo comma.

Presidente. Onorevole Torrigiani, mantiene o ritira il suo emendamento?

Torrighiani. Sono costretto a mantenerlo, dapoi chè la ragione del rifiuto consiste solo in ciò che non è questa la sede opportuna per tale materia. Se il ministro e la Commissione lasciasero le cose come stanno, io ritirerei il mio emendamento. Ma una volta che vogliono fare una innovazione io lo mantengo.

Presidente. Allora verremo ai voti.

Nel primo comma di questo articolo è detto:

“ La tassa di consumo sul bestiame potrà essere riscossa a peso, anzichè per capo, applicando la tariffa della carne macellata fresca, diminuita di 20 per cento. ”

L'onorevole Torrigiani, invece, propone questo emendamento:

“ La tassa di consumo sul grosso bestiame dovrà essere riscossa a peso morto anzichè per capo o a peso vivo.

“ Per gli ovini ed i suini potrà il dazio essere riscosso a capo. ”

Metto a partito questo emendamento dell'onorevole Torrigiani che non è accettato nè dalla Commissione nè dal Ministero.

(Dopo prova e controprova l'emendamento non è approvato).

Luzi. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Luzi. Sulla votazione prossima dell'articolo 17 di cui propongo la soppressione non essendo stato approvato l'emendamento dell'onorevole Torrigiani.

Presidente. Vuol dire che voterà contro l'articolo, come voteranno contro coloro che sono dell'avviso dell'onorevole Luzi.

Di questo articolo ministro e Commissione di accordo hanno accettato che sia soppresso il secondo comma.

Non resta quindi che il primo comma.

Chi lo approva si alzi.

(Dopo prova e controprova l'articolo è approvato).

Viene ora l'articolo 16 che diventerebbe 18. Devo avvertire la Camera che l'onorevole Pascuali, l'onorevole Armirotti e l'onorevole Berio hanno fatto questa proposta: “ Proponiamo che alla discussione dell'articolo 16 della Commissione anteceda la discussione dell'articolo 17. ” Faccio osservare che vi sono alcuni proponenti di articoli sostitutivi tanto all'articolo 16 che al 17 per la qual cosa mi pare che la discussione verrebbe ad essere intricata su questi due articoli.

Voci. A domani! A domani!

Presidente. A domani; va bene. La Commissione di che avviso sarebbe? L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Fagioli, relatore. L'articolo 16 e il 17 riguardano due questioni separate; e quindi si può discutere questo prima di quello, se così piacerà alla Camera.

Presidente. Ma non si può dire che riguardino due questioni separate, poichè vi sono proposte sostitutive ai due articoli insieme. Comunque sia, la Commissione consente che domani si cominci

con la discussione dell'articolo 17 che diverrebbe 19.

Lacava. (*Presidente della Commissione*). Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Lacava. (*Presidente della Commissione*). In verità non credo opportuno fare una discussione sull'ordine della discussione degli articoli, perchè perderemo del tempo.

A me pare che tanto l'articolo 16 che il 17 siano indipendenti l'uno dall'altro; ma siccome c'è una proposta di tre nostri colleghi che vogliono che si discuta prima l'articolo 17 e poi l'articolo 16, la Commissione non trova difficoltà a che questa proposta sia accettata, per una ragione semplicissima, cioè per non far perder tempo con una questione sull'ordine della discussione.

E giacchè ho facoltà di parlare io prego i nostri onorevoli colleghi che vogliono fare degli emendamenti, di presentarli alla Presidenza, almeno un giorno prima, affinchè possano essere stampati. E ciò nell'interesse tanto dei proponenti quanto della legge.

Presidente. Onorevole Lacava, la ringrazio di aver fatto questa osservazione.

Io rinnovo la mia preghiera agli onorevoli deputati i quali vogliono presentare emendamenti, che li presentino in tempo, affinchè possano essere stampati e distribuiti.

Onorevole Pasquali, la Commissione accetta la sua proposta; perciò domani la discussione incomincerà con l'articolo 17, se nessuno si oppone.

Pasquali. Va bene.

Il presidente dà notizia delle dimissioni presentate dal deputato Cavallotti.

Presidente. È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dell'onorevole Cavallotti: (*Segni di attenzione*).

“ Onorevolissimo signor presidente della Camera.

“ Per le ragioni dette nella seduta di ieri, prego l'E. V. e la Camera di prendere atto delle mie dimissioni da deputato.

“ Dell'E. V. e dei colleghi porto meco memoria viva e cordiale, tanto più che la mia decisione non implica nè lagno per il voto della Camera, nè malanimo per l'illustre capo del Governo, verso il quale il politico dissenso non muta gli an-

tichi sentimenti personali, nè sconforto perchè lascio, nei colleghi carissimi della estrema Sinistra, commilitoni valorosi che continueranno la battaglia per la difesa della causa comune.

“ Dell'E. V. con alto ossequio

“ Devotissimo

“ Felice Cavallotti. ”

Miceli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Prego la Camera di non accettare le dimissioni date dal nostro collega Cavallotti.

La Camera diede a deputati che volevan dimettersi attestato di stima simile a quello che io propongo, in altre occasioni.

L'onorevole Cavallotti, per il suo ingegno, per il suo patriottismo, per la sua coltura, merita da noi un uguale attestato di stima, e confido che i miei onorevoli colleghi, in qualunque lato della Camera siedano, vogliano accettare la mia proposta. (*Bravo!*)

Torrigiani. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

Torrigiani. Ieri obbedii alle mie convinzioni d'uomo politico, ed ai miei doveri come appartenente alla maggioranza votando che l'onorevole Cavallotti non fosse autorizzato a svolgere la sua interpellanza, non accettata dal ministro.

E votai tranquillamente su di una questione di apprezzamento, nessuno essendosi da questa parte sognato di porre una limitazione all'esercizio legittimo del diritto di interpellanza.

Oggi obbedisco del pari alla voce del mio intimo sentimento unendomi all'onorevole Miceli per pregare l'onorevole Cavallotti a voler ritirare le sue dimissioni.

Divide il Cavallotti da noi una grande distanza in fatto di opinioni e di aspirazioni politiche, ma ci avvicina a lui la stima che professiamo al suo ingegno, alla sua alta cultura ed al suo patriottismo, ed ognuno di noi vedrebbe con rammarico l'assenza dalla Camera di un uomo le lotte col quale, nel campo aperto della discussione parlamentare, ognuno preferisce all'assenza del deputato esimio e del caldo ed ardito oratore. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Miceli propone, e all'onorevole Miceli si associa l'onorevole Torrigiani, che piaccia alla Camera di non prendere atto delle dimissioni presentate dall'onorevole Felice Cavallotti.

È questa la sua proposta, onorevole Miceli?

Miceli. È questa.

Presidente. Io porrò a partito questa proposta.

(La Camera delibera di non prendere atto delle dimissioni presentate dall'onorevole Felice Cavallotti).

I deputato Di Rudini presenta una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Di Rudini a venire alla tribuna per presentare una relazione.

Di Rudini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per la distillazione dell'alcool e per la fabbricazione dei vini.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La seduta termina alle 6,25.

Ordine del giorno della tornata di domani.

1. Interrogazione del deputato Mel al ministro dei lavori pubblici.

2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alle leggi sui tributi locali. (13)

Discussione dei disegni di legge:

3. Modificazioni alle leggi postali. (87)
4. Acquisto di un terreno per la costruzione di un palazzo a Pechino per la regia legazione in Cina. (117)
5. Modificazione alla legge 2 giugno 1887 sull'avanzamento dell'armata di mare. (123)
6. Riforma sulla legge di pubblica sicurezza. — Istituzione delle guardie di città. (86)
7. Preroga del termine utile alla presentazione delle domande per gli effetti della legge 4 dicembre 1879. (131)
8. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1888-89. (53)
9. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1888 e 1889. (45)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Poma, 1888 — Tip. della Camera dei Deputati
Stabilimenti del Fibreno.